

G.A.B. – 6526 Prosito
Mutazioni: Casella Postale
6826 Riva San Vitale

L'ALPA ringrazia la Banca dello Stato del Cantone Ticino per il suo sostegno alla Rivista



La mia banca è ticinese

Risparmio sicuro con la **garanzia dello Stato**

Abbiamo un legame particolare con il territorio.

Come i patriziati anche noi ci preoccupiamo quotidianamente delle sorti del Ticino. Pensateci.

la mia banca

 **BancaStato**
BANCA DELLO STATO DEL CANTONE TICINO



2013/4

Rivista Patriziale Ticinese

04

Piano Cantonale delle
Aggregazioni (PCA)

15

Il Centro di Biologia Alpina di Piora

26

Patriziati ticinesi in mostra
all'Assemblea della Federazione
svizzera dei Patriziati

51-56

Brissago, Gudo, Sobrio, Caglio,
Nuovi libri di testimonianze

Rivista Patriziale Ticinese

Organo dell'ALPA
Alleanza Patriziale Ticinese
alleanzapatriziale.ch

Dicembre 2013, Fascicolo 4
67° anno, No. 291
Abbonamento annuo: Fr. 20.-
Per abbonarsi, scrivere al segretario
johnpoli@bluewin.ch

Redattore responsabile
Gustavo Filliger
6500 Bellinzona, Via Ghiringhelli 22a
T. 076 389 41 22 filliger@ticino.com

Grafica e impaginazione
Ladina Mangold

Termine redazionale
25 febbraio, 25 maggio,
25 agosto, 25 novembre

Tiratura
3000 copie

Stampa
Tipo-offset Jam SA
6526 Prosito

Presidente ALPA
Tiziano Zanetti
6503 Bellinzona, Via Campagna 3b
T. 091 825 82 50 tiz.zanetti@gmail.com

Segretario ALPA
Gianfranco Poli
Casella Postale 16
6826 Riva San Vitale
T. 079 214 66 94 johnpoli@bluewin.ch

Nella foto grande di copertina,
Il Pizzo di Claro visto dal viale
della Stazione a Bellinzona



L'ALPA ringrazia la Mobiliare Assicurazioni per il suo sostegno alla Rivista

La Mobiliare

Assicurazioni & previdenza

Agenzia generale per il Sopraceneri

Michele Masdonati
Via San Gottardo 2, 6500 Bellinzona

Agenzia generale per il Sottoceneri

Marco Ferrari
Piazza Cioccaro 2, 6900 Lugano

La Mobiliare



Sommario

02
Editoriale

04
Il Piano Cantonale delle
Aggregazioni

12
Crediti forestali dalla Confederazione

15
Il Centro Biologia Alpina di Piora

21
Lodano, valorizzazione territoriale

24
Assemblea SVBK Lugano 2014

26
Patriziati in mostra

28
Assemblea ALPA 2014 a Sornico

30
Pentathlon del boscaiolo

36
Faido, collaborazione costruttiva

40
Osogna, i mille scalini

43
Muralto, la piantagione Trigumo

45
Cevio-Linescio, 150 anni di storia

49
Gita dei Patrizi in Cina

51
Brissago, testimonianze storiche

52
Gudo, Storia e Storie

54
Sobrio, una comunità alpina

56
Cagiallo, Archivio nomi di luogo

57-59
Cronache dai Patriziati

60
In ricordo di Armando Besomi



Per una nuova visione del Ticino di domani

2

di Elio Genazzi,
Capo della Sezione degli enti locali

Con la messa in consultazione del Piano cantonale delle aggregazioni (PCA), avvenuta con una conferenza stampa tenutasi il 7 novembre scorso, il Consiglio di Stato intende promuovere la propria visione sul futuro del nostro Cantone. Lo ha fatto sulla base di una precisa indicazione ricevuta dal Gran Consiglio il 17 marzo 2011 con l'approvazione del messaggio concernente la revisione della Legge sulle aggregazioni e separazioni dei comuni (LAggr). Nel rapporto commissionale alla base di quella decisione, il Legislativo cantonale esprimeva peraltro la propria soddisfazione "nel vedere istituzionalizzato il Piano cantonale delle aggregazioni che costituirà un indirizzo strategico indispensabile e stimolerà il concetto di "Città-Regione" nel Piano Direttore Cantonale per uno sviluppo organico, complementare e interattivo dei quattro agglomerati polo, nonché delle loro periferie". Con il PCA il Governo, attraverso una lettura organica della situazione attuale si pone l'obiettivo di consolidare un nuovo equilibrio tra i livelli istituzionali, fissa gli obiettivi cantonali e indica le misure da attuare per regolare e coordinare i processi aggregativi. L'obiettivo finale è di avere comuni non solo funzionanti, ma anche più forti ed autonomi, ma soprattutto anche funzionali in rapporto alla realtà che li circonda. L'at-

tuale organizzazione comunale, rimasta intatta dall'ottocento in poi, ossia dalle origini stesse del Comune ticinese, di per sé funziona, ma pone importanti limiti per quanto attiene l'efficacia e l'efficienza e per di più impedisce di affrontare quelle riforme che sono alla base dei veri interessi del Cittadino. Per dare un forte segnale sull'importanza strategica del PCA e sulla sua valenza interdipartimentale, il Governo ha voluto sin dall'inizio spiegare e sostenere la propria visione organizzando, fra novembre e dicembre 2013, quattro serate e prendendovi parte ad ognuna con tre propri rappresentanti. Il progetto governativo assume una grande importanza anche per i patriziati. La visione del PCA consolida e rafforza quella politica di supporto ai nuovi comuni, che è stata alla base della recente revisione della Legge organica patriziale (LOP). Modifiche che, si ricorda, hanno portato all'istituzione del Fondo per la gestione del territorio, ma anche e soprattutto al riconoscimento dell'importante ruolo dei patriziati nel contesto delle riorganizzazioni istituzionali in atto che derivano dalle aggregazioni comunali. Una relazione che giustifica lo spazio attribuito al PCA in questa sede, con un contributo del Direttore del Dipartimento delle istituzioni, onorevole Norman Gobbi ed una presentazione riassuntiva del documento, la cui versione integrale è comunque accessibile sul sito www.ti.ch/pca. Oltre a veder coinvolti i Comuni, le Associazioni dei Comuni ed i Partiti politici rap-

presentati in Gran Consiglio, il Governo ha deciso che la consultazione fosse estesa ad Enti ed Associazioni rappresentativi della così detta società civile, tra cui anche l'ALPA. I pareri e le osservazioni che perverranno costituiranno un'importante indicazione per consentire successivamente al Governo di affinare e consolidare il piano, la cui procedura prevede nel corso del 2014 una seconda consultazione legata alle modalità di attuazione ed agli incentivi, ed infine la presentazione di uno specifico messaggio al Gran Consiglio, a cui spetta l'adozione del piano.



3

Il Piano Cantonale delle Aggregazioni (PCA)

I Patriziati con le aggregazioni comunali assumeranno un ruolo sempre più determinante

4

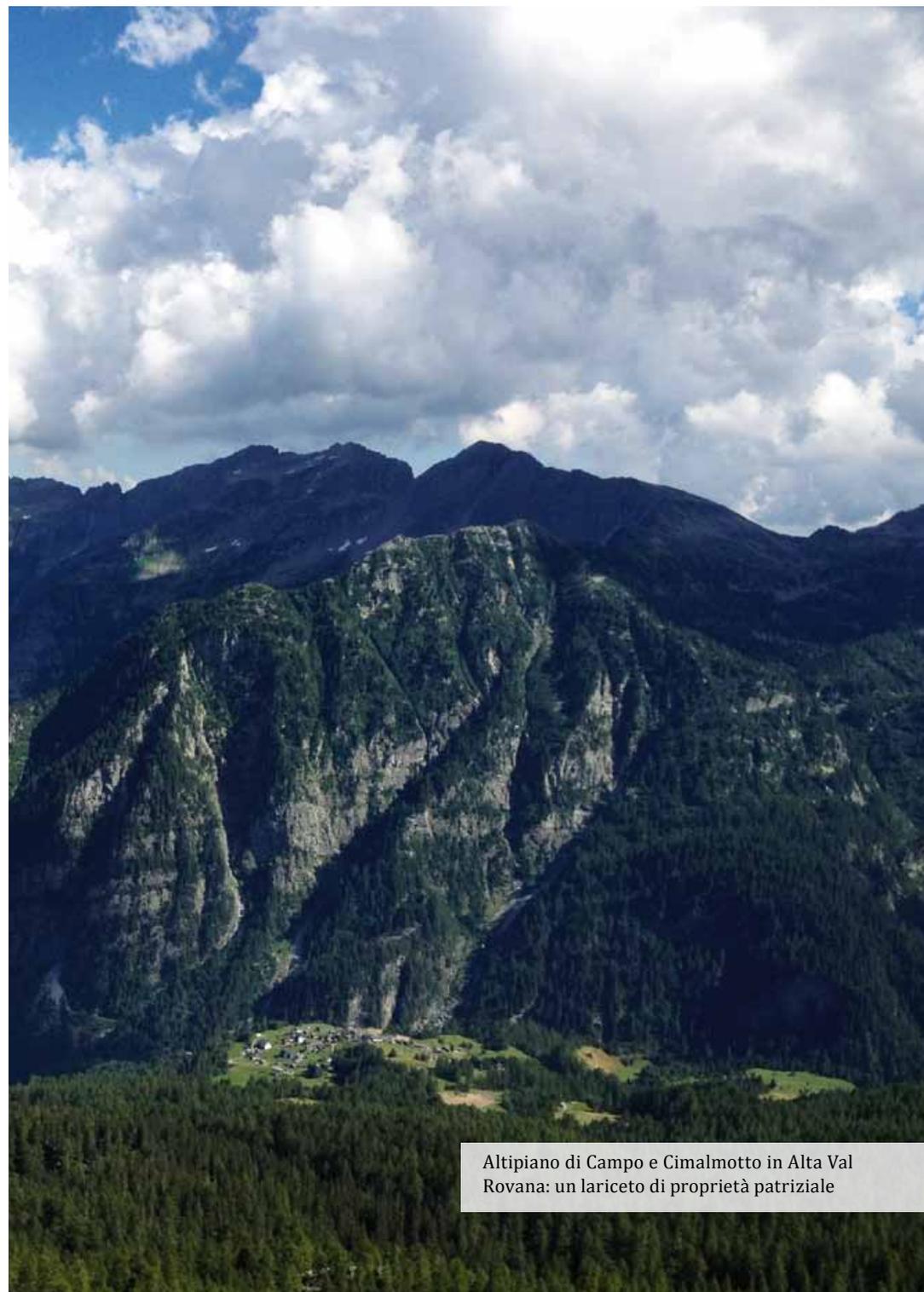
di Norman Gobbi, Consigliere di Stato
Direttore del Dipartimento delle istituzioni

Il Consiglio di Stato ha presentato il Piano cantonale delle aggregazioni (PCA) lo scorso 7 novembre, ponendolo in consultazione presso i Municipi. Il Governo ha inoltre deciso di estendere la consultazione ad Associazioni dei Comuni, Partiti politici e Enti ed Associazioni della società civile, di cui fa parte anche l'ALPA. Il Piano rappresenta la visione strategica del Consiglio di Stato e getta le basi per costituire Comuni più forti, territorialmente coerenti e maggiormente progettuali. L'obiettivo cantonale è di giungere a costituire 23 Comuni che favoriscano un rapporto più incisivo fra l'intervento dell'Ente comunale con le politiche territoriali, sociali, economiche e perequative. Grazie a questa riforma si delinea inoltre uno sviluppo più armonioso del nostro Cantone, in cui ogni regione sarà messa in condizione di valorizzare appieno il proprio potenziale profilandosi quale motore dello sviluppo economico e sociale locale. Il Piano non mira unicamente a ridefinire gli ambiti territoriali, ma anche il livello istituzionale più adatto ad erogare un determinato servizio ai Cittadini.

Il Ticino del futuro non può prescindere dal ruolo dei Patriziati, dai loro occhi vigili e dall'amore che li animano nella gestione sussidiaria del nostro territorio. Accanto al tradizionale ruolo di custodi del tempo e delle tradizioni, i Patriziati con le aggregazioni

comunali assumeranno un ruolo sempre più determinante quale punto di riferimento per i Cittadini dei Comuni aggregati e di collante sociale a difesa del nostro territorio. La collaborazione tra gli Enti patriziali e gli Enti comunali risulta in tal senso ancora più importante per preservare e valorizzare il nostro territorio attraverso dei progetti concreti a beneficio della popolazione. Una sinergia quella tra l'Ente patriziale e comunale che è facilitata dal Fondo per la gestione del territorio – predisposto dal Dipartimento delle istituzioni – che permette una più proficua collaborazione ed un ulteriore incentivo alla cura e alla rivalorizzazione del nostro territorio e dei beni storico-culturali.

Il Piano cantonale delle aggregazioni (PCA) rappresenta un'opportunità irrinunciabile di sviluppo per il nostro Cantone e non può prescindere da Comuni più autonomi e dalla complementarità dei Patriziati nella gestione del territorio. Grazie a questo Piano ed alla collaborazione sinergica di Cantone, Comuni e Patriziati potremo riposizionarci in maniera virtuosa nel sistema federalista con importanti ricadute in termini di maggiori servizi, competitività economica, progettualità e valorizzazione del nostro patrimonio paesaggistico.



Altipiano di Campo e Cimalmotto in Alta Val Rovana: un lariceto di proprietà patriziale

Obiettivo "Città Ticino": 23 Comuni

In una conferenza stampa tenutasi il 7 novembre scorso, il Consiglio di Stato ha presentato il Progetto di Piano cantonale delle aggregazioni (PCA). L'elaborazione dell'importante documento strategico è stata voluta dal Gran Consiglio con l'introduzione nella Legge sulle aggregazioni e separazioni dei Comuni (LAggr) dell'articolo 2a, che recita:

Art. 2a

- 1 Tenuto conto degli obiettivi dell'articolo 2, il Consiglio di Stato elabora un Piano cantonale delle aggregazioni.
- 2 Il Piano è comprensivo:
 - di un rapporto sugli indirizzi della politica cantonale delle aggregazioni e di un'indicazione sull'impegno globale complessivo derivante al Cantone;
 - di un piano con una suddivisione del territorio cantonale in scenari di aggregazione;
 - di schede grafiche e descrittive per ogni scenario. ...

Il PCA, che propone un "obiettivo cantonale" di 23 comuni è nel frattempo stato messo in consultazione fino al 10 marzo 2014. Oggetto della stessa sono il "rapporto sugli indirizzi" rispettivamente gli "scenari di aggregazione". In un secondo tempo, nel corso del 2014, il Governo si propone di aprire una seconda consultazione riguardante le "modalità di attuazione" e gli "incentivi" che si intenderanno mettere in campo. Quale orizzonte ideale per l'attuazione del Piano è stato indicato il 2020. L'obiettivo può sembrare ambizioso, ma in realtà non lo è relativamente se si pensa che il Piano non è il fine, ma costituisce il mezzo per poter finalmente raggiungere quell'obiettivo, atteso da più anni, che è la revisione dei compiti e dei flussi fra Cantone e comuni.

L'allestimento del PCA costituisce la risultanza di un lavoro interdipartimentale basato su di una visione a 360° del Ticino, che

parte dai presupposti territoriali del Piano direttore cantonale (PD), tiene conto delle esigenze socio-economiche, mirando ad un Cantone costituito da comuni funzionali oltre che funzionanti. Una dimensione che si prefigura nella visione della Città-Ticino, costituita dai quattro poli di Lugano, Locarno, Bellinzona e Chiasso-Mendrisio legati funzionalmente con i rispettivi territori di riferimento.



Una Visione Dinamica: possibile passo successivo verso uno "scenario di ipotesi eventuale" di 13 comuni

Il Piano, oltre allo "scenario di obiettivo cantonale" presenta uno "scenario di ipotesi eventuale" di 13 comuni. Con essa si ipotizza un ulteriore possibile sviluppo aggregativo, che va oltre l'organizzazione postulata dal Piano cantonale, delineando evoluzioni aggiuntive che potrebbero presentarsi successivamente.

Si tratta di una sorta di limite superiore che dal punto di vista del Cantone andrebbe fissato per garantire un giusto equilibrio di forza fra i diversi enti comunali.

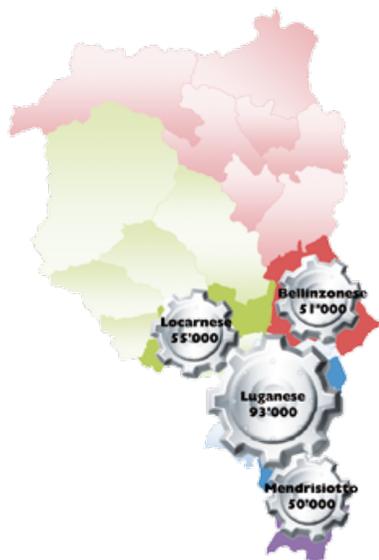
Il PCA interpreta idealmente il funzionamento della "Città-Ticino"

L'attuazione degli "scenari di obiettivo cantonale" conduce alla costituzione di quattro poli urbani in corrispondenza dei quattro agglomerati odierni. Con oltre 90'000 abitanti la Nuova Lugano rimane il polo più grande del Cantone, ma è attorniata dagli altri tre poli con un peso demografico, ognuno, oltre 50'000 abitanti, i cui ingranaggi dovranno garantire un'interconnessione fra le rispettive realtà.

A loro volta i singoli poli dovranno costituire il motore delle rispettive regioni di riferimento: il risultato, assimilabile al meccanismo dell'orologio, costituisce la vera premessa per la costruzione della "Città-Ticino".

Le conseguenze del PCA Sui Patriziati

Gli enti patriziali (patriziati generali, patriziati, corporazioni, degagne e vicinati) sono oggi 210, che di per sé resteranno tali anche a seguito delle aggregazioni comunali. Alcune variazioni del numero totale dei Patriziati saranno comunque possibili nei prossimi anni, in particolare a causa delle procedure di disconoscimento (2) e di aggregazione



patriziale (2) attualmente in corso. Nella colonna 9 della Tabella 1 appare il numero di patriziati per ogni comune previsto nello "scenario di obiettivo cantonale" del PCA.

La funzione dei patriziati non si limita unicamente alla custodia della memoria storica e culturale del Ticino, ma si estende alla gestione e cura del territorio, valorizzata dall'ultima revisione parziale della Legge organica patriziale (LOP), sfruttando le sinergie con le autorità cantonali e locali. La cura e gestione dei boschi, la creazione d'infrastrutture sportive e di svago, la promozione di eventi culturali, la gestione dei pascoli, eccetera sono alcune delle attività che i patriziati assicurano e svolgono a favore di tutta la comunità.

Con la recente revisione della LOP si è voluto promuovere la collaborazione fra comuni e patriziati, istituendo il Fondo per la gestione del territorio, i cui sostegni finanziari sono concessi solo dove vi è una collaborazione

condivisa e programmata fra l'ente comunale e quello patriziale. Di conseguenza, se da una parte l'aggregazione dei comuni non ha un effetto diretto sui patriziati (corporazione di diritto pubblico indipendente e autonoma), dall'altra comuni più solidi e meglio organizzati riusciranno a stabilire più vaste e strutturate relazioni con i propri patriziati, consentendo di ottenere risultati maggiori e di più ampio respiro. Si tratta di una collaborazione che già è concretamente manifestata in molte realtà del nostro Cantone e che la visione fondata sul PCA intende ancor maggiormente rafforzare ed intensificare nell'interesse dell'intera collettività.

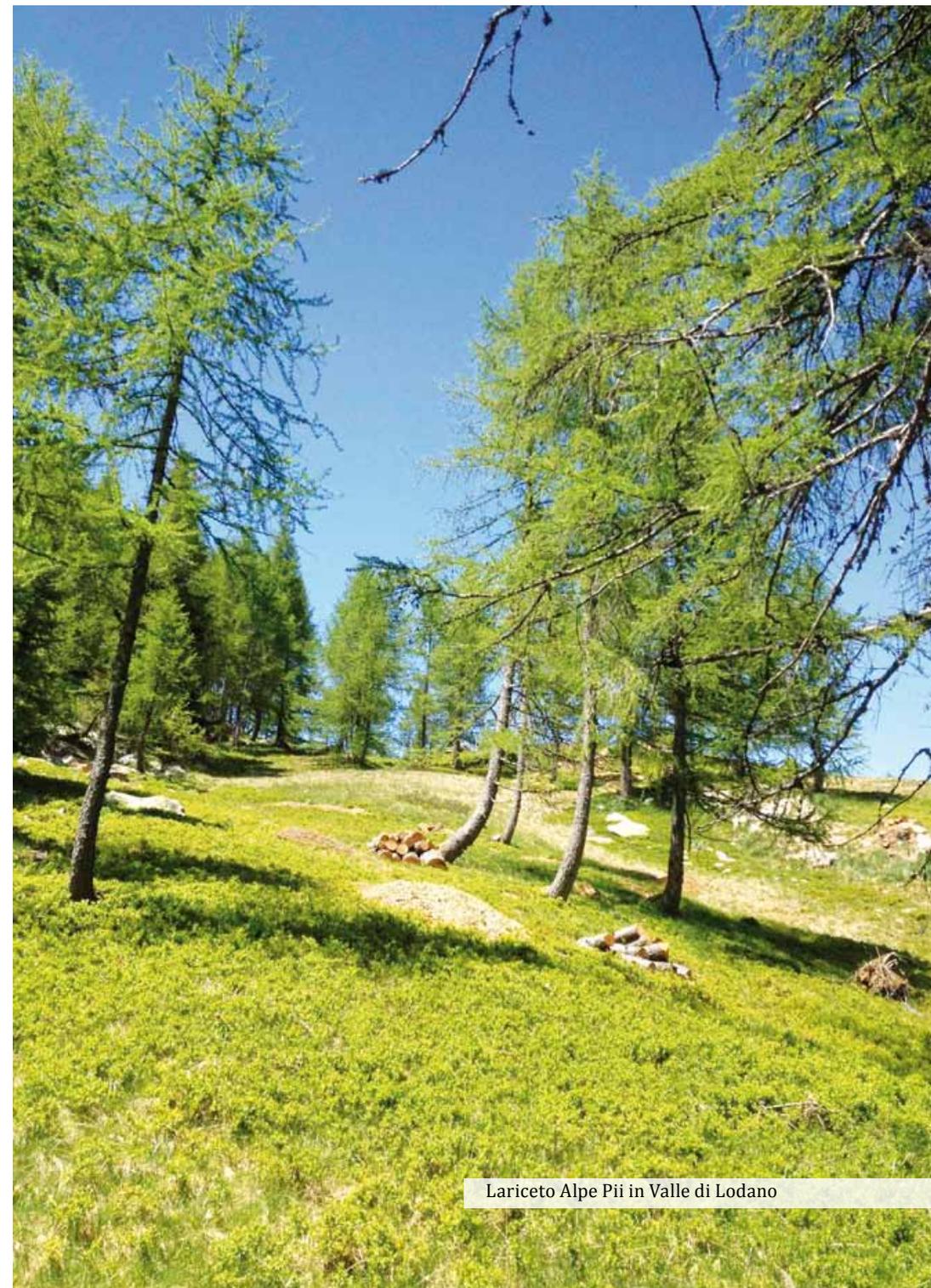


L'anfiteatro del Locarnese, con sulla sinistra il delta della Maggia e, sulla destra, il Comune di Gambarogno.

Nuova organizzazione di Distretti, Circoli, Consorzi e Patriziati

10

	Distretti e Circoli			Consorzi					Patri- ziati
	1 distretti	2 modifiche	3 circoli	4 attuali	5 interni= sciolti*	6 restanti	7 di cui a due	8 residui **	9 attuali
1 Alta Leventina	Leventina	-	= circoli Airolo e Quinto	3	-	3	-	3	15
2 Media Leventina	Leventina	-	= circolo Faido + comune Sobrio	3	-	3	-	3	16
3 Bassa Leventina	Leventina	-	= circolo Giornico – comune Sobrio	4	-	4	1	3	4
4 Blenio	Blenio	-	= circolo Olivone	2	-	2	-	2	4
5 Acquarossa	Blenio	-	= circolo Acquarossa	3	-	3	1	2	7
6 Serravalle	Blenio	-	= circolo Malvaglia	4	-	4	2	2	3
7 Riviera	Riviera	- Claro	= circolo Riviera – comune Claro	6	-	6	4	2	5
8 Bellinzonese	Bellinzona	+ Claro - Isonne	= circoli Bellinzona, Ticino e Giubiasco – comune Isonne + comune Claro	14	6	8	3	5	19
9 Gamberogno	Locarno	-	= circolo Gamberogno	4	-	4	1	3	8
10 Locarnese	Locarno	-	= circoli Locarno, Isole e Navegna + comune Terre di Pedemonte + frazioni Gerra e Laverizzo piano	8	2	6	1	5	20
11 Verzasca	Locarno	-	= circolo Verzasca – frazioni Gerra e Laverizzo piano	3	3	-	-	-	6
12 Bassa Vallemaggia	Vallemaggia	-	= circolo Maggia	6	1	5	4	1	9
13 Alta Vallemaggia	Vallemaggia	-	= circoli Rovana e Lavizzara	4	-	4	3	1	13
14 Centovalli	Locarno	-	= circolo Melezza – comune Terre di Pedemonte	2	-	2	-	2	3
15 Onsernone	Locarno	-	= circolo Onsernone	1	-	1	-	1	2
16 Alto Veduggio	Lugano	+ Isonne	= comuni Monteceneri e Mezzovico-Vira (circolo Taverne) + comune Isonne (circolo Giubiasco)	6	4	2	-	2	7
17 Medio Veduggio	Lugano	-	= comuni Torricella-Taverne e Bedano (circolo Taverne) + comuni Cadempino e Lamone (circolo Vezia)	6	2	4	2	2	3
18 Capriasca	Lugano	-	= circolo Capriasca	5	1	4	2	2	10
19 Malcantone est	Lugano	-	= circoli Agno e Breno – comuni Muzzano, Miglio e Novaggio + comuni Gravesano e Manno	11	1	10	8	2	11
20 Malcantone ovest	Lugano	-	= circoli Magliasina e Sessa + comuni Miglio e Novaggio	14	7	7	6	1	9
21 Luganese	Lugano	- Brusino Arsizio	= circoli Lugano ovest, Lugano est, Paradiso, Vezia – comuni Cadempino e Lamone + comune Muzzano	10	5	5	3	2	17
22 Val Mara	Lugano o Mendrisio	-	= circolo Ceresio – comune Brusino Arsizio	5	2	3	1	2	4
23 Mendrisiotto	Mendrisio	+ Brusino Arsizio	= circoli Mendrisio, Stabio, Riva SV, Balema, Caneggio + comune Brusino Arsizio	4	2	2	2	-	15
TOTALE	8 distretti	3		69	36	33	23	10	210



Lariceto Alpe Pii in Valle di Lodano

Credito d'investimento forestale, dalla Confederazione

In Ticino sono stati concessi 111 crediti per oltre 20 milioni di franchi di cui hanno beneficiato soprattutto Patriziati e Consorzi per finanziare opere di prevenzione e cura

12

di Marco Marcozzi, collaboratore scientifico della Sezione forestale del cantone Ticino

Il credito d'investimento forestale, ancorato nella legge forestale e nell'ordinanza sulle foreste, è costituito da mezzi finanziari stanziati dalla Confederazione e accordati ai Cantoni in modo globale. I Cantoni garantiscono, amministrano e gestiscono i fondi versati dalla Confederazione. I crediti d'investimento (CI) vengono concessi per finanziare la protezione da eventi naturali, oppure per la cura o l'utilizzazione del bosco. Si tratta in dettaglio di investimenti eseguiti nell'ambito di:

- crediti edilizi,
- costi residui di obiettivi programmatici sussidiati,
- acquisti di veicoli, macchine e attrezzi forestali,
- creazione e acquisto di impianti forestali.

I crediti d'investimento, che hanno un carattere sussidiario, servono in particolare a promuovere misure destinate agli scopi seguenti:

- miglioramento delle strutture aziendali e dell'offerta da parte degli imprenditori;
- sviluppo e promozione di procedure di lavoro razionali;
- agevolazione o realizzazione di progetti necessari dal profilo forestale.

Questo strumento finanziario serve a garantire a medio e a lungo termine l'esistenza dell'economia forestale e dell'industria del legno.

È possibile concedere un credito d'investimento nei seguenti casi:

- progetti nella superficie forestale (crediti edilizi e costi residui per progetti sussidiati);
- veicoli forestali, macchine e attrezzi per la cura e l'utilizzo del bosco;
- veicoli, macchine e apparecchi mobili per la prima lavorazione del legno, come ad esempio le macchine abbattitrici-allstiatrici, spaccatrici e truciolatrici;
- opere edili e del genio civile in ambito forestale, come i centri di manutenzione o i depositi di legname (piazzali, capannoni con una grandezza max. di 1000 m³) per legname tondo, legno in pezzi e in trucioli. Il legno deve provenire da produzione propria.

Nell'esame del finanziamento dell'acquisto di macchine forestali mediante crediti d'investimento forestali è dato un peso importante al criterio delle emissioni.

Non è per contro possibile concedere dei crediti d'investimento nei seguenti casi:

- investimenti per impianti destinati alla produzione di energia del legno o per la relativa infrastruttura;
- fasi successive del processo di lavorazione del legno, come ad esempio la produzione di pellet;

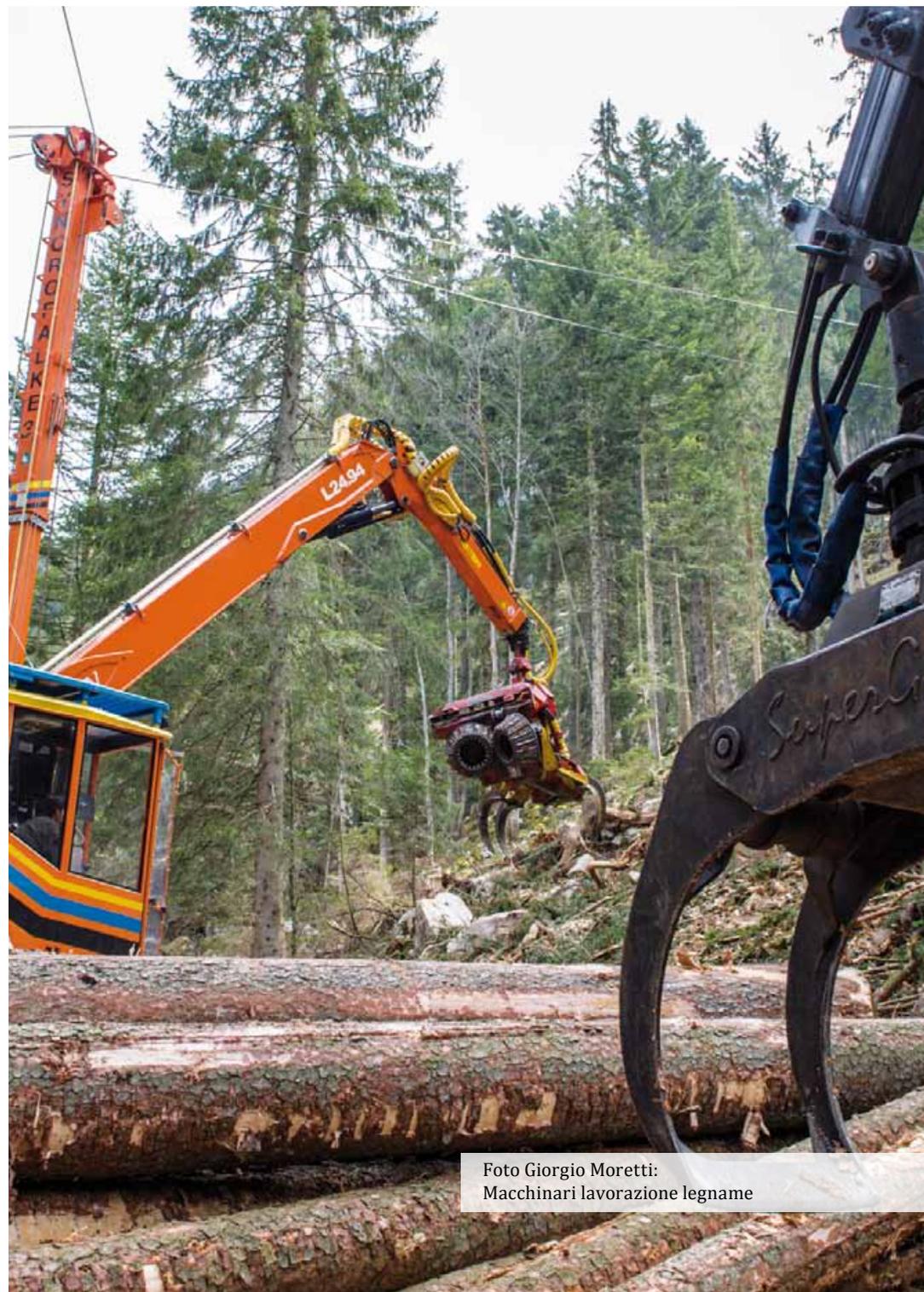


Foto Giorgio Moretti:
Macchinari lavorazione legname



Foto Giorgio Moretti: Ripari valangari

- logistica per il trasporto del legname;
- macchinari per la lavorazione del legno;
- processi di essiccazione attivi;
- infrastruttura (p. es. bilancia mobile).

I richiedenti possono essere enti pubblici o aziende private. Per i privati è richiesta una garanzia bancaria (ad esempio cartella ipotecaria di primo rango) pari all'importo in questione. I debitori devono partecipare all'investimento coprendo almeno il 20 per cento dei costi. Il credito è senza interessi e da rimborsare, di regola, in 10 anni. La richiesta è esaminata dal profilo finanziario e se tutto è in ordine si procede con una decisione di assegnazione e con la firma di un contratto di prestito.

Dal 1994 al 2012, in Ticino, sono stati concessi 111 crediti per oltre 20 milioni di franchi. I beneficiari sono stati soprattutto Patriziati e Consorzi che hanno costruito impianti forestali oppure coperto i costi residui di grandi progetti forestali, o ancora, aziende forestali private o pubbliche che hanno acquistato veicoli forestali, macchine o attrezzi.

Questo strumento è particolarmente interessante per i Patriziati attivi nei progetti nel bosco di protezione e con redditi bassi in quanto il CI può essere richiesto per coprire interamente i costi residui di un progetto, preventivamente discusso e approvato secondo le direttive applicate dalla sezione forestale.

Esempio:

Contributo cantonale	CHF 320'000.-	40 %
Contributo federale	CHF 240'000.-	30%
Costi residui (= CI)	CHF 240'000.-	30%
Totale costi fr.	CHF 800'000.-	100 %

I costi restanti del progetto possono essere coperti con un CI di fr. 240'000.-- da rimborsare in 10 rate annuali di fr. 24'000.- permettendo all'ente esecutore di migliorare la propria liquidità e di risparmiare sugli interessi passivi, senza però dimenticare che ogni anno e per diversi anni verrà recapitata una fattura per il rimborso del credito. Per ulteriori informazioni sul credito d'investimento forestale: 091 814 28 31

Il Centro Biologia Alpina di Piora

Importante ruolo della Corporazione dei Boggessi di Piora

di Raffaele Peduzzi,
presidente del Centro Biologia Alpina

Introduzione

La scorsa estate presso il Centro Biologia Alpina di Piora (CBA), sono stati festeggiati i 30 anni di frequenza universitaria della zona ed i 20 anni di utilizzazione degli antichi "barc" ristrutturati dell'Alpe di Piora. Prendendo lo spunto da queste ricorrenze, il prof. Raffaele Peduzzi, ci ha inviato un interessante contributo nel quale, in particolare, viene ritracciato il ruolo positivo svolto dalla Corporazione dei Boggessi di Piora per la realizzazione del Centro. L'articolo, suddiviso in due parti (la seconda parte apparirà nel prossimo numero

ro della Rivista) esamina i punti seguenti:

- la riuscita riconversione dei due antichi "Barc" di Cadagno in laboratori, aule e logistica per accogliere gli studenti. In quanto "testimonianza rurale del 1500", per questa ristrutturazione abbiamo ottenuto un consistente sussidio federale dalla sezione monumenti storici del Dipartimento federale degli interni.

- il richiamo storico basato sulla documentata presenza della Boggia in Piora sin dal 1227 con una parte che considera la botanica delle erbe foraggere. Un mio contributo in questo senso è già apparso nel 2011 sulla Rivista "Caseus" con il titolo: "Piora: la flora lattogena e il Centro Biologia Alpina".

- L'attrattività per la frequenza universitaria



in Piora. Rifacendoci agli statuti della Fondazione della quale fanno parte l'Università di Ginevra, l'Università di Zurigo e il Canton Ticino; richiamare lo scopo di: "promuovere l'insegnamento a livello universitario, la ricerca, la divulgazione e altri compiti di utilità pubblica tramite la gestione del Centro Biologia Alpina". A questo proposito viene presentato un bilancio succinto della frequenza universitaria dei 9 Atenei regolarmente presenti durante la stagione estiva in Piora.

- Il funzionamento dell'ecosistema del Lago di Cadagno. Corpo d'acqua unico su tutto l'Arco alpino e sede di un raro fenomeno idrobiologico di "meromissi crenogenica".

- La depurazione delle acque reflue dell'Alpe Piora mediante l'eliminazione della materia organica tramite processi biologici, metodo sviluppato in collaborazione con la SUPSI.

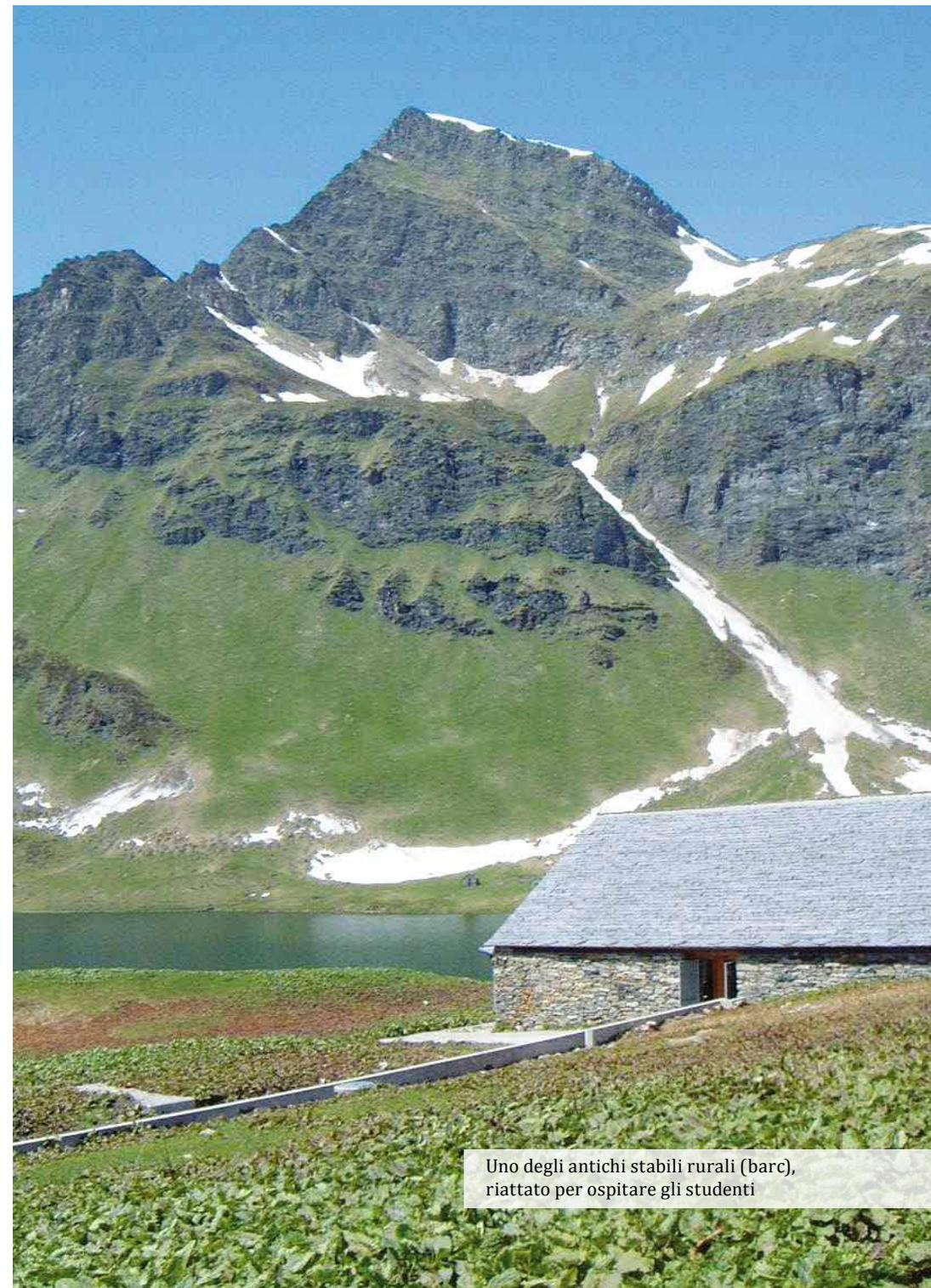
Importanza dell'Alpe di Piora per l'istituzione del Centro Biologia Alpina

La Regione di Piora ha attirato l'attenzione dei naturalisti fin dal 1700; le prime testimonianze e descrizioni concernenti Piora e il San Gottardo coincidono cronologicamente con la nascita dell'interesse dei naturalisti per la montagna e con la nascita dell'alpinismo stesso. Le prime ricerche scientifiche svolte in Piora risalgono alla seconda metà del 1800 - inizio 1900. In questi 200 anni sono state pubblicate oltre 200 monografie ed articoli riguardanti la biologia e un numero altrettanto importante sulla geologia, contributi scientifici apparsi su riviste specializzate. I lavori considerano l'idrobiologia, la flora, la fauna e i problemi tecnici legati allo sfruttamento idroelettrico ed alla gestione della pesca nei laghi alpini. Esiste così un vero patrimonio conoscitivo difficilmente riscontrabile in altre regioni alpine naturalisticamente pregiate. Questi dati offrono inoltre il vantaggio di poter dare un'interpretazione evolutiva ai risultati delle indagini odierne, poiché permettono un confronto costante con i dati pregressi già pubblicati. Negli ultimi 30 anni vi è stata un'importante ripresa d'interesse da par-

te degli istituti universitari, soprattutto grazie a ricercatori legati alle Università di Ginevra e di Zurigo e all'Istituto cantonale di microbiologia di Bellinzona (ex Istituto cantonale batteriosierologico di Lugano). La ricerca scientifica nella regione di Piora si è notevolmente intensificata anche grazie ai finanziamenti del Fondo Nazionale Svizzero per la Ricerca Scientifica (FNSRS).

Come si è arrivati all'istituzione del Centro Biologia Alpina

Nel 1986 la creazione del Centro Universitario della Svizzera Italiana (CUSI) fu respinta in votazione popolare. Le Università di Ginevra e di Zurigo, da anni impegnate nelle attività di ricerca e insegnamento in Piora, proposero il loro aiuto nello sviluppo di unità/centri accademici in Ticino in quanto desideravano sviluppare, con i ricercatori ticinesi, un'attività accademica al Sud delle Alpi. All'offerta concreta di collaborazione, il Consiglio di Stato invitato ai Dies Academicus delle due Università propose due progetti concreti: il Centro Biologia Alpina di Piora ed il Centro del Monte Verità di Ascona. Il Centro di Piora ha contribuito con un passo decisivo allo sviluppo accademico della Svizzera italiana come prima realizzazione universitaria ancorata sul territorio e riconosciuta a livello nazionale. Parimenti dal profilo scientifico si inserisce, in una linea di due secoli di ricerche condotte nella Regione. Allo scopo quindi di incentivare queste attività didattico-scientifiche di livello universitario, lo Stato del Canton Ticino (con decisione del Gran Consiglio del 1989), in collaborazione con le Università di Ginevra e di Zurigo, e con il contributo del Dipartimento federale degli Interni ha istituito il Centro Biologia Alpina. Nel contesto operativo per la realizzazione concreta di tale progetto, la Corporazione dei Boggesi di Piora ha messo a disposizione per 50 anni due antichi "barc", con la clausola che venissero riattati a scopi didattici e di ricerca. La Confederazione ne ha sussidiato il re-



Uno degli antichi stabili rurali (barc), riattato per ospitare gli studenti

stauro nella misura del 31%, proprio perché queste costruzioni rappresentano importanti testimonianze rurali del 1500. Le due Università di Ginevra e di Zurigo ed il Cantone Ticino si assumevano una quota parte della spesa. La ristrutturazione degli stabili, dove sono stati insediati il laboratorio e l'infrastruttura di soggiorno, ha portato ad un investimento complessivo di 2 Mio. di franchi. Il concetto del restauro, conservativo esternamente e moderno e funzionale all'interno, è stato elaborato dall'architetto Giorgio Guscetti di Ambri. Il lavoro svolto per la realizzazione è stato enorme; bisogna sottolineare che i cinque enti propositivi potevano accettare l'impegno finanziario e culturale in Piora solo tramite delle decisioni collettive: assemblee, consigli di rettorati, Consiglio di Stato e Gran Consiglio. Al termine dei lavori è stata costituita una Fondazione dove sono rappresentati gli enti pubblici che hanno promosso il Centro. In particolare i rapporti tra la Corporazione Boggesi di Piora ed il Canton Ticino sono retti da un contratto e una convenzione sti-

pulati nel 1989, rispettivamente nel 1992. Bisogna pure sottolineare che a livello della protezione dell'ambiente costruito i due "barc" antichi riattati sono gli unici rimasti da una serie di una decina esistenti in Val Piora.

L'attività presso il Centro Biologia Alpina

Per statuto la Fondazione del Centro Biologia Alpina di Piora (CBA) ha lo scopo di promuovere l'insegnamento universitario, la ricerca scientifica e la divulgazione dei risultati delle indagini svolte. Il CBA offre laboratori moderni e completamente attrezzati per permettere di seguire "sul terreno" (a 2000 metri di altitudine), momenti di formazione molto preziosi in un curriculum di studio universitario. In special modo per biologi, geologi e studenti in scienze naturali ed ambientali. Il Centro mette a disposizione il materiale necessario per le attività didattiche in una vera esercitazione di educazione ambientale nel campo delle scienze naturali e ambientali (idrobiologia, microbiologia, botanica, zoologia, ge-

ologia, agronomia, economia alpestre, ecc.). Durante la stagione estiva 9 Univeristà si avvicendano in Piora. A livello nazionale e internazionale collabora con l'Università di Ginevra (Unité de microbiologie, Institut Forel), l'Università di Zurigo (Inst.für Pflanzenbiologie), il Politecnico federale di Zurigo, l'Istituto federale dell'acqua EAWAG-ETH, l'Università di Copenaghen (DK), l'Institute of Earth evolution (Odense, DK), il Max Plank Institut (Bremen, DE), l'Istituto italiano per lo studio degli ecosistemi (CNR Verbania-Pallanza), l'Università di Torino, l'Università della Georgia (USA), le Università di Basilea, Berna e Neuchâtel. Pur dando la priorità ai corsi universitari, il Centro è aperto anche ad altri ordini di scuola e ad un pubblico più vasto ed è adeguato per soggiorni naturalistici, lavori di laboratorio, seminari, ateliers di lavoro (workshops) e conferenze. Ad esempio quest'anno ha accolto la Società di economia alpestre di Friburgo, il gruppo degli ex allievi della Scuola lattiera di Moudon, come pure il Centro formazione della ditta AGIE di Losone.

I soggiorni di studio organizzati in Piora permettono agli studenti di effettuare una vera esercitazione di educazione ambientale e i diversi gruppi trovano sul posto il materiale necessario per le attività didattiche nel campo delle scienze naturali ed ambientali.

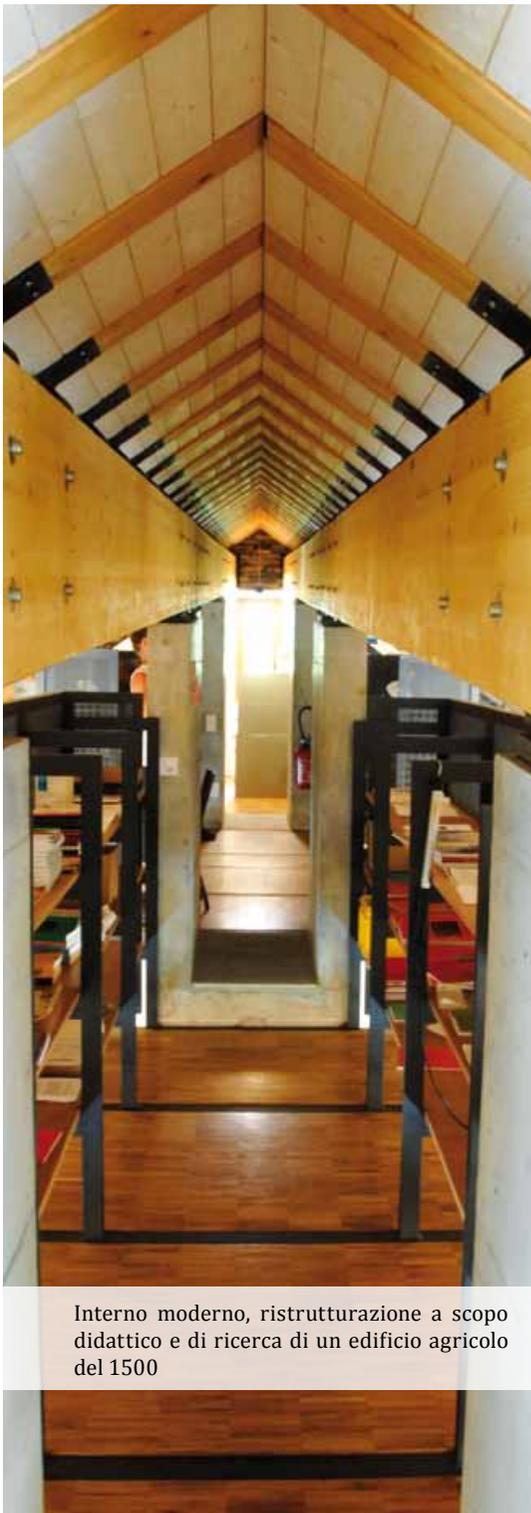
In merito a questo tipo d'attività il messaggio d'istituzione del CBA prevede una concreta collaborazione tra il Cantone Ticino e le Università svizzere, inserendosi così nelle linee direttive della politica culturale del Cantone. Ed inoltre Il Centro accoglie regolarmente corsi d'aggiornamento per docenti ed allievi delle scuole medie e medie superiori cantonali (p.es. gli studenti dell'opzione biologia e chimica dei Licei cantonali). Lo "stage" universitario settimanale viene concepito come un momento concreto per frequentare una regione nel pieno rispetto della natura, conciliando molte attività che a prima vista possono sembrare anche contrastanti. Infatti in Val Piora si concilia la frequenza naturalistica, il turismo scientifico, la pascola-



Visita dei laboratori in occasione dell'incontro con l'associazione Ecoresseau



Gruppo "Amici corno delle Alpi Ticino" durante l'incontro conviviale-scientifico del 10.08.2013, davanti al caseificio dell'Alpe Piora



Interno moderno, ristrutturazione a scopo didattico e di ricerca di un edificio agricolo del 1500

zione (che secondo il documento citato avviene da più di otto secoli), il turismo rispettoso della natura, lo sfruttamento idroelettrico, l'esercizio della pesca e della caccia. Piora costituisce un modello di ottima integrazione tra ricerca, formazione ed economia alpestre in un vero concetto di sviluppo sostenibile interpretato in modo dinamico e non statico. Recentemente sono stati aperti con la relativa documentazione due Sentieri didattici:

“Il sentiero didattico del Lago Ritom” permette all'escursionista di entrare nella Val Piora attraverso un percorso ricco di informazioni storiche e naturalistiche. Esso parte dalla diga del Lago Ritom e costeggia il Lago lungo il versante della valle coperto dal bosco di larici e pino cembro fino al CBA.

L'itinerario idrologico dell'Atlante idrologico della Svizzera, “La forza idrica Val Piora-Piotta”, rende accessibili a un pubblico più vasto le conoscenze specifiche acquisite nel corso degli anni attraverso le osservazioni, l'analisi e la ricerca. In gestazione abbiamo un terzo percorso didattico dedicato alla geologia.

La descrizione dell'attività del Centro Biologia alpina sarà completata nel prossimo numero della Rivista.

Paesaggio Valle di Lodano, valorizzazione territoriale

Il Patriziato prosegue il suo intenso lavoro di recupero e mantenimento

di Christian Ferrari,
Presidente del Patriziato di Lodano

Per i suoi notevoli e ricchi contenuti naturalistici, paesaggistici e forestali, dal 2010 il territorio della Valle di Lodano è stato assegnato in larga misura a riserva forestale, conformemente al concetto per la creazione di riserve forestali nel Cantone Ticino, elaborato in base a quello federale, che prevede di destinare a riserva forestale un'area complessiva di 25'000 ettari, pari al 18% dell'area forestale cantonale. Una riserva forestale è un'area boscata lasciata integralmente all'evoluzione naturale che, quando ha potuto agire per un periodo sufficientemente lungo, porta il bosco prossimo a quello del bosco primario, la cui struttura e composizione sono esclusivamente date dalle condizioni naturali. Con i suoi 582 ettari la riserva forestale della Valle di Lodano è una delle cinque grandi riserve del Cantone.

Nel contesto del progetto di riserva forestale si è proceduto alla sistemazione di buona parte della rete sentieristica e alla creazione di un nuovo percorso che porta nel cuore della riserva. L'investimento, finanziato da Cantone e Confederazione tramite la sezione forestale, è coordinato assieme all'Ufficio forestale del 7° circondario.

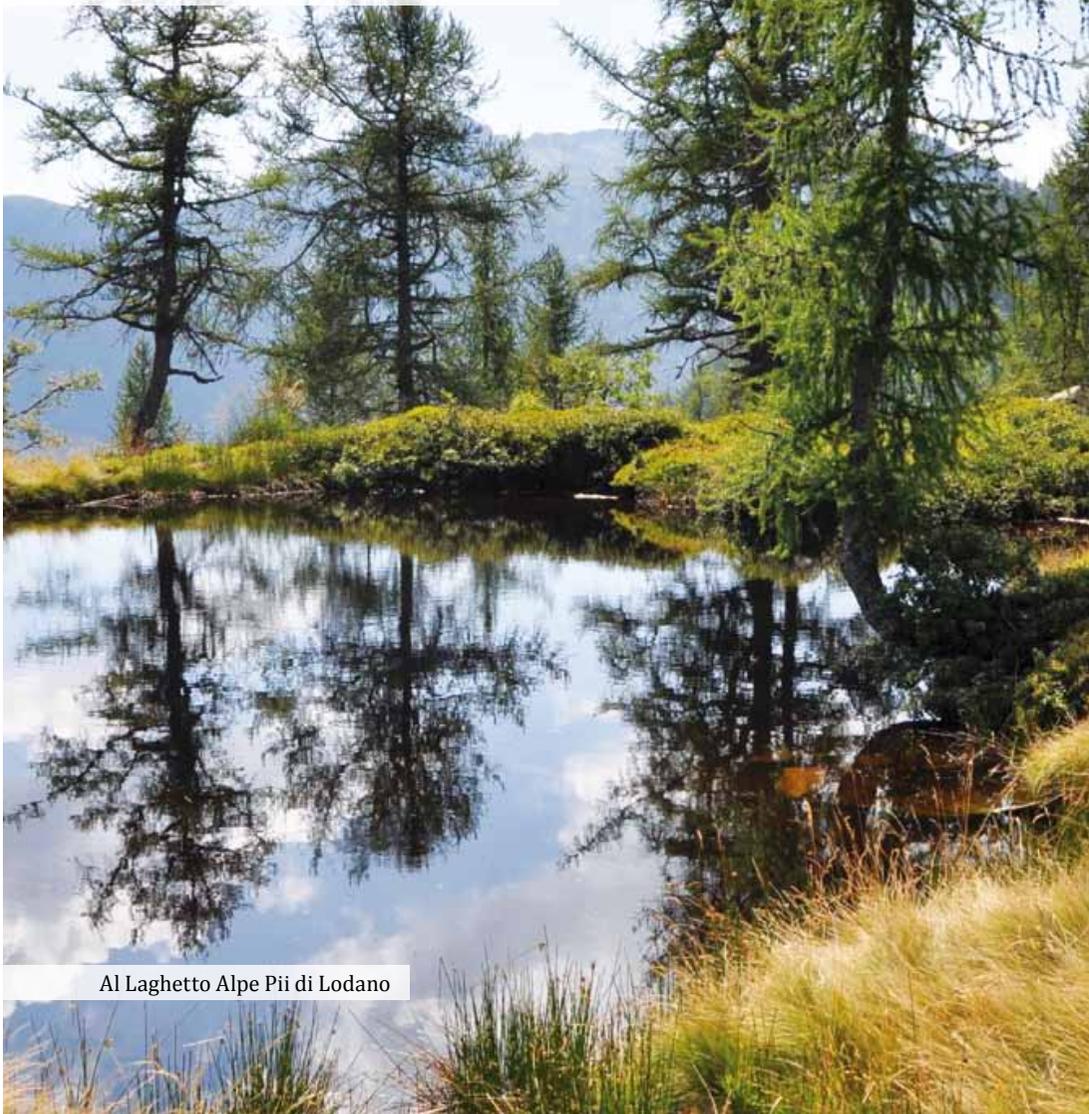
Parallelamente il Patriziato ha deciso di sviluppare un progetto di valorizzazione del territorio, denominato Paesaggio Valle di Lodano, volto a salvaguardare e gestire i pregi del paesaggio rurale, culturale e naturale della

Valle di Lodano e in particolare degli elementi ubicati principalmente all'esterno dell'area di protezione prevista dalla riserva forestale. Attraverso il recupero di vari manufatti come cascate, stalle o piccoli fienili, nonché la rivalorizzazione di muri a secco e scalinate in pietra, boschi pascolati e paludi, il paesaggio culturale (Kulturlandschaft) riacquista il suo aspetto originale e contribuisce in maniera importante alla creazione di un prodotto turistico “ecomuseale” completo, dove la tutela



della natura possa vivere in perfetta armonia con le attività estensive dell'uomo e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico, questo anche nello spirito dei moderni strumenti di management territoriale.

Il progetto Paesaggio Valle di Lodano è quindi il prolungamento naturale del progetto riserva forestale e si inserisce nella linea che il Patriziato, adoperandosi con lungimiranza e dedizione, sta seguendo da più di un decennio



Al Laghetto Alpe Pii di Lodano

per la conservazione e la valorizzazione del proprio paesaggio. A questo proposito vanno ricordati la ristrutturazione dell'alpe Canaa, la rinaturazione della lanche al Salecin che oggi è un bel biotopo adiacente al fiume Maggia, e la selva castanile a monte del nucleo.

Più nello specifico il progetto è articolato in 11 schede operative e prevede sul quadriennio 2011-2014 investimenti nei settori "beni culturali e storia", "natura e agricoltura" e "svago e turismo". A titolo di esempio segnaliamo gli interventi presso l'alpe Pii, forse la località centrale del progetto, in cui sono stati valorizzati i lariceti pascolati e il piccolo laghetto-biotopo, ristrutturati gli stabili alpestri, costruito un acquedotto e creati alcuni punti panoramici.

La chiusura del progetto, prevista nella primavera del 2015, sarà caratterizzata dalla presentazione di una pubblicazione in cui confluiranno in particolare sia i risultati delle ricerche sulle componenti naturalistiche e forestali della Valle di Lodano, sia quelli sullo

studio inerente allo sfruttamento del bosco, dalle carbonaie ai fili a sbalzo. I contenuti saranno pure veicolati con una mostra anche di carattere fotografico e un sito internet.

Il progetto, il cui preventivo ammonta a circa 1 milione di franchi, è reso possibile grazie ai numerosi sostegni finanziari: da leggi settoriali a fondazioni e padrinati come pure contributi locali. Va anche sottolineato l'importante mole di lavoro svolta nella forma del volontariato.

Questa modalità di gestione sostenibile del territorio si estenderà oltre il 2014, infatti il Patriziato ha deciso di rendersi promotore di un analogo progetto volto a valorizzare la zona pianiziale attorno alla frazione di Lodano completando così, finanziamenti permettendo, l'ultimo degli importanti tasselli che si inseriscono in modo naturale in un disegno-progetto globale per la valorizzazione di Lodano e la sua valle.



Cascina Alpe Pii

Assemblea della Federazione svizzera dei Patriziati a Lugano

Appuntamento per il 70esimo al Palazzo dei Congressi il 13 e 14 giugno 2014

24

L'Alleanza Patriziale Ticinese, con il gruppo promotore e organizzatore formato da Tiziano Zanetti, Rudy Vanetta, Alfonso Passera, Luca Pellanda, Giorgio Foppa, John Poli, Gu-

stavo Filliger, Carlo Scheggia, porta in Ticino la 70esima Assemblea generale della Federazione Svizzera dei Patriziati (SVBK). Una ricorrenza da festeggiare in quanto la

prima Assemblea della Federazione svizzera dei Patriziati si tenne a Lugano il 6 ottobre 1945 con primo presidente il dr. Waldo Riva, Consigliere nazionale e presidente del Patriziato di Lugano. L'Assemblea costitutiva era stata diretta dal Presidente dell'Alpa, Teodore Vassalli di Riva San Vitale.

Il ritrovo di Lugano è fissato per venerdì 13 giugno alle ore 12.00 al Palazzo dei Congressi di Lugano dove gli ospiti sono accolti con un benvenuto e possono visitare l'esposizione tematica "Patriziati, Territorio e cultura".

I lavori assembleari si tengono, sempre al Palazzo dei Congressi, alle ore 14.30.

Gli ospiti possono visitare Lugano da soli o accompagnati da una guida.

Alle 16.30 al Parco Ciani è previsto un aper-

tivo e alle 20, la cena di gala con varie animazioni e musica.

Sabato 14 giugno, con ritrovo al debarcadere centrale di Lugano, è prevista una crociera alla scoperta del territorio visto dal lago. Si fa tappa a Caslano dove è organizzata una "festa ticinese" con la Filarmonica, il mercatino in piazza dei prodotti nostrani, il pranzo con la polenta e lo spezzatino e la visita al Museo della pesca.

La "due giorni" si conclude verso le 15.30 con il rientro in bus a Lugano.

Per chi lo desidera c'è la possibilità di soggiornare un giorno in più.

25



Assemblea SVBK a Lugano: i Patriziati si mettono in vetrina

L'ALPA promuove la possibilità di allestire piccoli stand di presentazione nel corso dell'Assemblea nazionale che si terrà al Palazzo dei Congressi di Lugano

26

Come illustrato nell'articolo precedente, venerdì 13 e sabato 14 giugno 2014 Lugano ospiterà l'Assemblea SVBK dei Patriziati svizzeri. Per l'occasione l'ALPA, organizzatrice dell'evento, ha pensato di allestire all'interno del Palazzo dei Congressi una piccola esposizione sui valori e le caratteristiche dei Patriziati ticinesi. Approfittando della presenza di numerosi ospiti e autorità da tutta la Svizzera, l'esposizione potrà essere un'ottima occasione per i Patriziati ticinesi per farsi conoscere. La mostra sarà costituita da piccoli Stand nei quali ogni Patriziato potrà esporre, sotto varie forme, le proprie peculiarità, anche esponendo oggetti di artigianato o prodotti tipici. Ai Patriziati che aderiranno all'iniziativa è offerta la possibilità di creare un proprio espositore pieghevole, facilmente trasportabile. Tramite un accordo globale con la ditta produttrice di questi Espositori-Roller, siamo in grado di offrire un prezzo molto vantaggioso per la sua realizzazione.

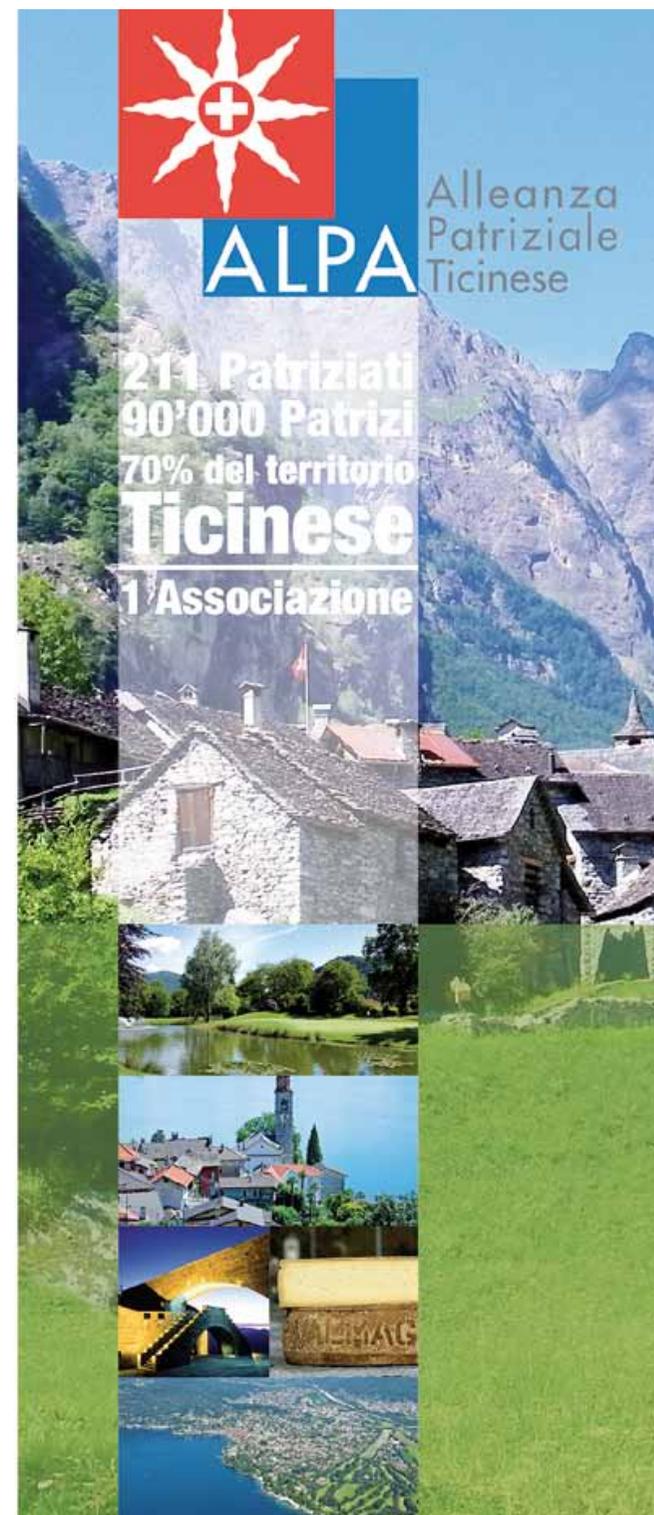
L'Espositore-Roller quando è aperto ha una dimensione di 85x200 cm, è sostenuto da una struttura in alluminio, ed è stampato a colori su un telo plastificato; può poi essere riposto in una borsa per trasporto di dimensioni molto ridotte. Un esempio di questi pannelli è stato esposto nel corso dell'ultima Assemblea cantonale dell'ALPA a Olivone e ne vedete qui raffigurata l'immagine. L'utilizzo del pannello per i singoli Patriziati non si esaurirà al momento dell'Assemblea di giugno, ma potrà poi essere riutilizzato per le necessità di promozione del Patriziato stesso.

Per la realizzazione e la stampa del pannello, l'occupazione dello spazio al Palazzo dei congressi, l'ALPA chiede ai Patriziati interessati un contributo di CHF 300.00. Nel prezzo è pure compresa la composizione grafica da parte della Ditta realizzatrice. Per la realizzazione del pannello servono:

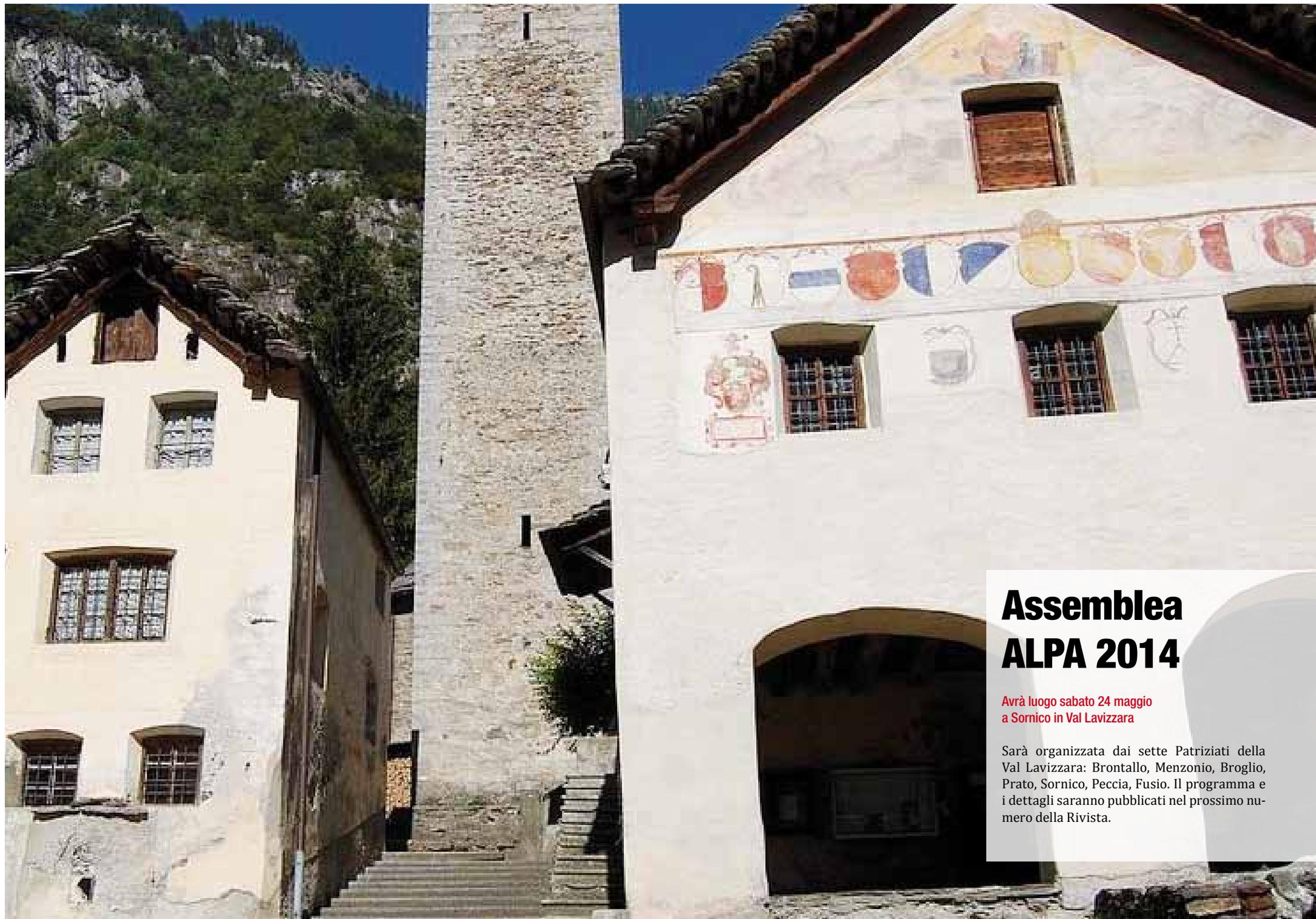
- 1 fotografia di grande formato in alta qualità da usare come sfondo
- 5 fotografie in alta qualità, da usare per la composizione.
- L'immagine dello stemma del Patriziato, in alta qualità.
- Il nome preciso del Patriziato che si vuole far apparire sul pannello.
- Uno slogan di presentazione composto al massimo di 100 caratteri, spazi compresi.

Le adesioni a questa offerta dell'ALPA devono arrivare entro il 31 gennaio 2014 al redattore della Rivista: filliger@ticino.com
Per informazioni supplementari contattare Carlo Scheggia, 079 472 58 32.

L'ALPA si augura che questa iniziativa raccolga numerose adesioni, in modo da poter degnamente presentare al Palazzo dei Congressi un'immagine dinamica dei Patriziati ticinesi.



27



Assemblea ALPA 2014

**Avrà luogo sabato 24 maggio
a Sornico in Val Lavizzara**

Sarà organizzata dai sette Patriziati della Val Lavizzara: Brontallo, Menzonio, Broglio, Prato, Sornico, Peccia, Fusio. Il programma e i dettagli saranno pubblicati nel prossimo numero della Rivista.

Pentathlon del boscaiolo da record nella favolosa cornice del Gambarogno

Adriano Acquisatpace ed i "Wald Verzasca" si laureano campioni ticinesi

30

di Henrik Bang, presidente Associazione forestale "Forestaviva"

Nella suggestiva cornice naturale del Gambarogno sul terreno gentilmente messo a disposizione dal Patriziato di Magadino incastonato tra le bolle e i boschi colorati dall'arrivo dell'autunno sabato 28 settembre si è svolta la 23° edizione del Pentathlon del boscaiolo. Il Pentathlon del boscaiolo è la manifestazione itinerante di Forestaviva (Associazione forestale ticinese) che quest'anno è stata organizzata in collaborazione con il Patriziato di Vira Gambarogno, i Tiratori di Campagna Contone-Quartino, la cinofila Trodo, il Fans club Ambri Piotta Gambarogno, il locale Ente Turistico del Gambarogno, il Carnevale di Magadino e l'azienda forestale Sascha Schüler.

Grazie ad una perfetta organizzazione, ad una "location" idilliaca e a una meteo favorevole questa edizione ha infranto tutti i record. Oltre 4'000 mila entusiasti visitatori hanno potuto ammirare le gare tra i 94 concorrenti iscritti tra cui ben 18 apprendisti e 2 donne. Dopo precisi e faticosi colpi di scure, tagli millimetrici con le affilatissime motoseghe nel concorso individuale il migliore è risultato Adriano Acquistapace del "Team Acquistapace" con il punteggio di 309 punti. Carlo Brughelli "Team Verzasca" 295 punti e Walter Schick della squadra "Arzilli cinquantenni" 268 punti hanno accompagnato Adriano sul podio della competizione individuale valevole per il campionato ticinese.

Nella categoria del miglior forestale ha prevalso Gregor Fiechter di Winterthur con 232 punti mentre tra i giovani apprendisti si è distinto Jan Pasta dei "Chi del Gropp" con 221 punti. A livello del concorso a squadre segnaliamo la conquista della Challenge da parte dei "Wald Verzasca", schierati Simon Sonognini, Carlo Brughelli e Fausto Foiada che come prima squadra sono riusciti a vincere la competizione per 6 anni di fila. Nella competizione a squadre hanno avuto la meglio sui "Arzilli cinquantenni", (630 punti) e "I Volabass" (623 punti). Il folto pubblico oltre alla competizione principale ha potuto assistere a molteplici altre attività e visitare le numerose bancarelle di prodotti nostrani, artigianato ticinese e visionare moderni macchinari forestali esposti nell'ambito della collaterale fiera forestale. Molto apprezzato è stato anche il concorso di scultura con la motosega svoltosi nel pomeriggio, ove 6 abili scultori nel tempo limite di un ora e mezza, da un ceppo di un metro con un diametro di 50-70 cm hanno ricavato pregevoli sculture in legno. Le opere create sono state poi messe all'asta e per gli esemplari più belli sono state raggiunte cifre ragguardevoli. La giuria, composta dal sindaco Tiziano Ponti, Gianni Lafranchi e Willy Nussbaum quest'anno ha premiato l'opera di Claudio Groppengieser con tema "Il Ficcanaso".

Nella competizione dell'arrampicata del palo di 12 metri organizzata e sponsorizzata dall'Associazione imprenditori forestali



ticinesi (Asif) si è imposto Luca Guazzone il quale ha superato Enea Pasinelli e Jan Pasta. La novità, il Pentathlon dei miniboscaioli, organizzata nel pomeriggio è stata letteralmente presa d'assalto da tantissimi bambini che in tutta sicurezza hanno avuto il piacere di cimentarsi in un pentathlon simile a quello degli adulti. Forestaviva ringrazia sentitamente gli organizzatori, gli sponsor e i numerosi volontari che con il loro impegno hanno permesso di trascorrere una giornata di gare e festa. La grande rispondenza del pubblico è un ulteriore segnale che il settore forestale è in lenta ma costante ripresa, grazie soprattutto al fatto che l'utilizzo di legname indigeno quale fonte ener-

getica rinnovabile è ritornato di attualità.

Intervento del presidente dell'ALPA, Tiziano Zanetti

Questa manifestazione mette in luce la capacità e la bravura di coloro che operano nel settore forestale. Particolare impressione l'abilità di tutti partecipanti. Quale Presidente dell'ALPA, l'Ente che raggruppa i 211 patriziati ticinesi in gran parte proprietari dei nostri boschi, non posso fare altro che rallegrarmi con quanto visto oggi. Un bravo e bravi non solo per le attitudini dimostrate ma anche per la passione che avete verso la cura del nostro splendido territorio. Pochi giorni fa a Faido vi è stata la consegna

dei diplomi ai nuovi selvicoltori. Diversi di loro li ho incontrati qui.

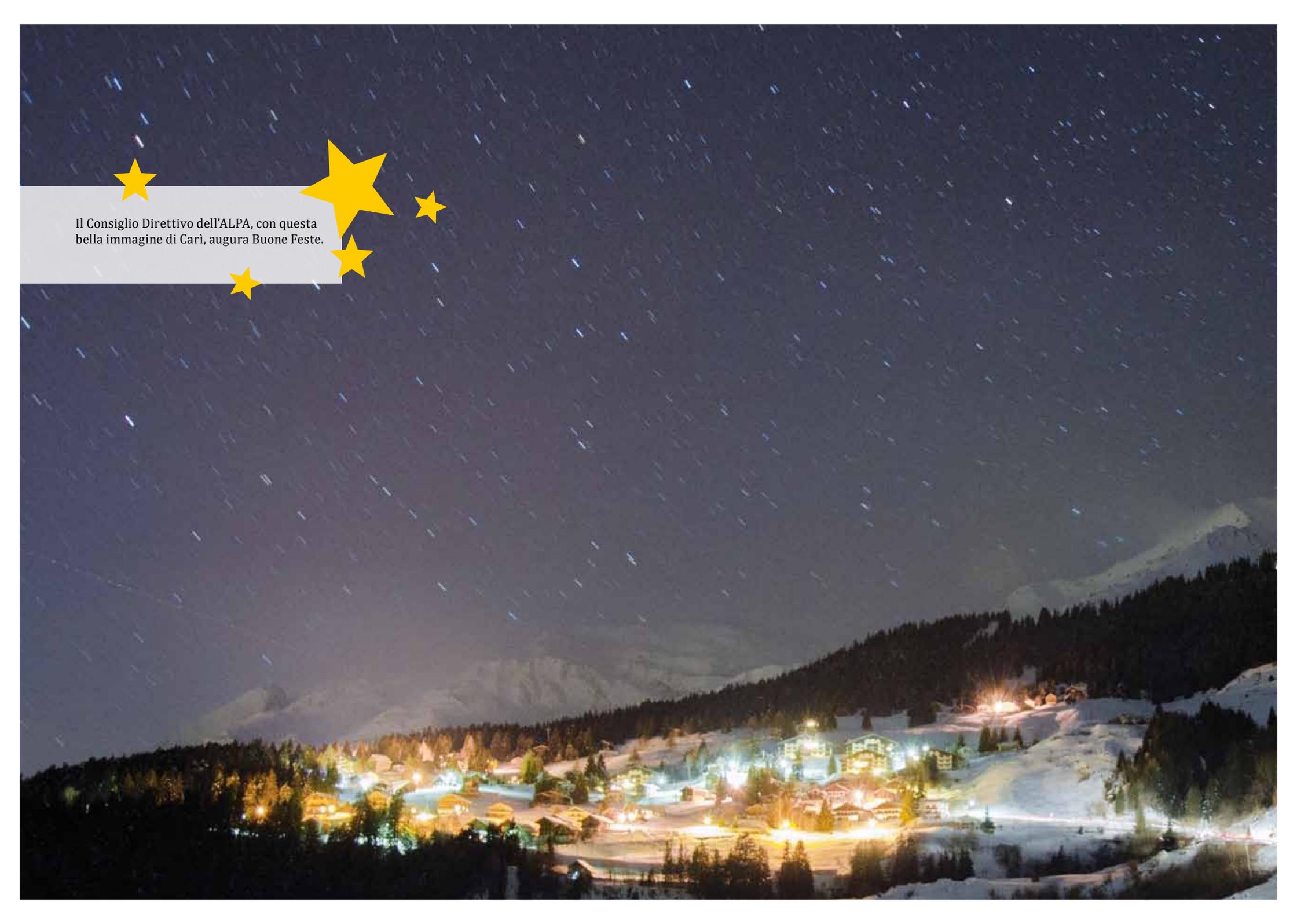
Dimostrazione ulteriore che il settore suscita rinnovato interesse verso i giovani. Un complimento ora agli organizzatori che come ogni anno preparano un evento ricco di spunti di qualità, di animazione ma anche e soprattutto di cultura.

Fa piacere che quest'anno il tutto sia stato organizzato presso il porto di Magadino di proprietà dell'omonimo patriziato. Gli Enti Patriziali della Riviera del Gambarogno si dimostrano ancora una volta attivi, vivaci e propositivi. Un esempio per tutti gli altri. Gli interventi effettuati in questi anni nella regione ne danno lustro dimostrandone

il dinamismo e l'importante visione verso il futuro.

Termino ringraziando gli organizzatori di questo evento, con un auspicio; che coloro che si occupano di lavorare nei nostri boschi trovino le giuste sinergie con gli Amministratori comunali e patriziali; ciò è indispensabile per razionalizzare le nostre forze e per giungere a risultati pregevoli in più campi. Saluto anche con grande piacere i giovani e giovanissimi qui presenti, il futuro è nelle loro mani, cerchiamo di fare di tutto per lasciare a loro un'eredità ben curata.





Il Consiglio Direttivo dell'ALPA, con questa
bella immagine di Cari, augura Buone Feste.

Faido: ottima collaborazione tra il Comune e la Degagna di Fichengo

È stato rinnovata la Convenzione che permette la gestione degli impianti sciistici di Carì

36

di Gustavo Filliger

La gestione territoriale della stazione turistica di Carì e la distribuzione e la fornitura dell'acqua potabile sul comprensorio di Carì/Prodör sono ora regolati da una Convenzione fra il Comune di Faido, la Degagna di Fichengo e la Nuova Carì Impianti turistici SA. La Convenzione è stata recentemente rinnovata e approvata dalle parti. Per vedere in cosa consiste questa interessante gestione collaborativa di un ampio territorio della Media Leventina, ne abbiamo parlato con Claudio D'Alessandri, presidente della Degagna di Fichengo, Faido e segretario comunale del comune di Faido.

Il nuovo comune di Faido, sorto dall'aggregazione dei Comuni della Media Leventina e della Traversa ha creato un notevole ingrandimento del nuovo Comune dal punto di vista territoriale. Buona parte del territorio degli ex Comuni è di proprietà patriziale, una realtà di cui si è dovuto tener conto. Qui i Patriziati sono sempre stati attivi nella gestione di boschi, pascoli e alpi e anche nella distribuzione dell'acqua.

Gli Enti patriziali sono quindi un partner molto importante per il Comune per quanto riguarda la gestione del territorio. Tra questi, la Degagna di Fichengo è proprietaria di tutte le superfici, boschi, maggenghi, pascoli, alpi e sorgenti, che si trovano sul comprensorio di Carì/Prodör negli ex Comuni di Calpiogna e Campello (ora Faido).

La Degagna si è da sempre dedicata alla gestione dei suoi beni in ambito agricolo e forestale ed ha avuto un ruolo determinante nello sviluppo della stazione turistica di Carì. Risale agli anni '60 l'elaborazione di un piano particellare che ha permesso l'edificazione di buona parte delle residenze secondarie esistenti oggi nella regione di Carì. Anche l'Alpe di Carì, che viene caricato con un centinaio di capi di bestiame bovino e che a breve subirà un'importante ristrutturazione, è di proprietà della Degagna di Fichengo. La ristrutturazione è stata pensata tenendo conto della presenza della stazione turistica e comprenderà un locale vendita e degustazione dei prodotti dell'alpe. Tra le opere importanti realizzate dalla Degagna vi è anche la strada di accesso ai nuclei di Cassinello e Carì d'Int e il collegamento della parte alta di Carì/Prodör.

Il funzionamento della stazione turistica nel periodo invernale è stato possibile grazie agli accordi e alle convenzioni con la Degagna, che ha sempre attivamente collaborato con i gestori che si sono succeduti. Da rilevare infine che la Degagna ha provveduto, a inizio anni '60, alla trasformazione dell'acquedotto agricolo di sua proprietà in acquedotto pubblico a servizio di tutto il comprensorio. Risulta quindi evidente il notevole investimento, anche finanziario, della Degagna di Fichengo sul comprensorio di Carì/Prodör.





Oggi tutta la regione è anche una interessante meta turistica, sia invernale che estiva e il nuovo Comune di Faido ha creduto e voluto fin dall'inizio il rilancio della Stazione turistica di Cari. Ne ha acquisito gli impianti da sci per dare nuovi impulsi alla regione, in stretta collaborazione con la Degagna di Fichengo che, come detto, è proprietaria del comprensorio interessato sia dalle piste da sci che da altri terreni di interesse pubblico, come i posteggi.

Per stabilire una proficua collaborazione nell'interesse pubblico regionale era stato costituito un Gruppo di lavoro che ha poi suggerito di stipulare una Convenzione che regoli in modo chiaro e preciso, per i prossimi decenni, rapporti di collaborazione, compiti e responsabilità tra i vari Enti coinvolti nella Regione. La Convenzione, recentemente accettata dalle parti e che avrà una durata di 30 anni prevede che il Comune di Faido gestirà la Stazione turistica per il tramite di una SA, la Nuova Cari impianti turistici SA. La Convenzione definisce pure nei dettagli diritti di superficie, diritti di passaggio, diritto d'uso dell'acquedotto e oneri gestionali. Insomma, siamo di fronte a un bell'esempio di gestione territoriale collaborativa che permette ancora una volta di valorizzare una regione che ha senz'altro grandi potenzialità. Proprio in questa ottica di promozione turistica e sociale, il Comune di Faido ha creato una nuova figura, l'animatore turistico comunale, nella persona di Daniele Zanzi.

Osogna, ha mille scalini la via storica nazionale

Iniziati i lavori per valorizzare il sentiero d'accesso alla valle

40

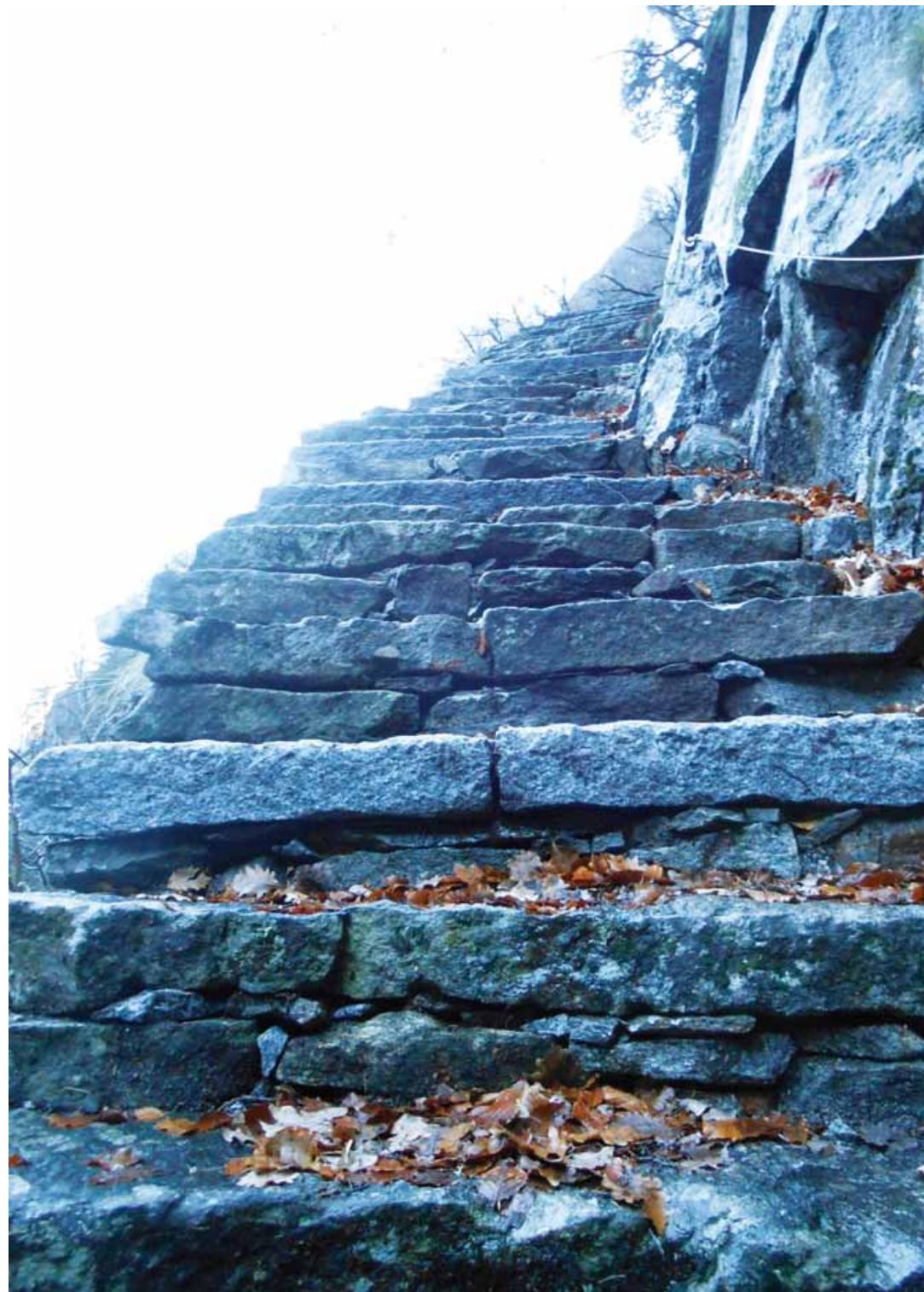
di Mauro Veziano - CdT

Dal accesso alla grande riserva forestale appena istituita ma non ne fa parte. È l'orgoglio del Patriziato di Osogna, come ci ha confermato la presidente Franca Malaguerra. Ci riferiamo alla via storica di importanza nazionale che dal piano della Riviera porta ai monti, dove iniziano i lavori di consolidamento e valorizzazione della via storica di importanza nazionale che si inoltra nell'imperiosa valle.

Il progetto, curato dall'ingegner Aron Ghiringhelli dell'Ufficio forestale dell'ottavo circondario, è stato approvato dall'Assemblea patriziale quasi un anno fa ma il cantiere si apre adesso, con interventi che dovrebbero svolgersi sull'arco di tre anni e costare poco meno di 200 mila franchi. Come ci ha detto la presidente, a testimonianza del valore nazionale del progetto, nazionali sono molti degli enti sussidiari, dalla Confederazione stessa con il Fondo svizzero per il paesaggio.

Con l'arrivo del gelo tutto verrà rimandato all'anno prossimo, con l'obiettivo di concludere l'intero progetto per l'autunno del 2015, meteorologia permettendo. Come testimoniano le foto, ci si concentra sulla messa in sicurezza e sulla lunga scalinata, con un migliaio di antichi gradini di pietra addossati alla montagna, che risale almeno al 1600, così come il vicino ponte di roccia. Sopra Osogna, che fino ad aggregazione avvenuta rimane pur sempre il Comune capoluogo

della Riviera, le bellezze naturali certo non mancano; dal torrente Nala che genera i ben noti pozzi, dai ponti al Torrione d'Orza, alla parete di roccia verticale alta un chilometro che dal secolo scorso è meta privilegiata dagli scalatori provenienti anche dall'estero. Il Patriziato di Osogna fa del suo meglio per valorizzare la valle soprattutto dal punto di vista turistico-ricreativo, oltre ad avere istituito la grande riserva forestale che si collega a quella adiacente di Cresciano. La presidente ci ha anticipato che uno dei prossimi progetti consisterà nel ristrutturare e mettere a disposizione degli escursionisti la cascina di Bass. La proprietà patriziale si trova nei pressi della citata parete di roccia verticale e consente una vista veramente unica che abbraccia tutta la valle Riviera. Una volta trasformata in rifugio (struttura meno accessoriata e quindi meno impegnativa da gestire di una capanna), anche senza la presenza di un guardiano potrà offrire riparo a sei escursionisti.



Quanti ricordi ..., di Tiziano Zanetti

L'ultima occasione per percorrere la storica via è stata nel corso dell'estate. Trascorsi alcuni giorni alla Pira alla riscoperta di quelle sensazioni, di quelle tradizioni, di quei valori... Luogo ameno la Pira, avvolto nei boschi di conifere ai bordi della Nala. Dopo la permanenza per quattro giorni nella baita che fu del Nonno, il via verso il piano. Una discesa impervia caratterizzata da diversi passaggi particolari e spettacolari.

Questa via ricavata nella roccia viva dove la precisa sovrapposizione delle pietre risulta essere un'arte antica.

Da oltre cinquecento anni i grossi scalini ed il "ponte romano" sono lì. Un paesaggio selvaggio dove il verde e la natura si confondono con i pochi interventi dell'uomo che, nel rispetto profondo del territorio, da anni si reca in questa Valle per goderla. Non per tutti la discesa, e nemmeno la sa-

lita, che da giovane si percorreva velocemente in leggero passo di corsa. Non per tutti in quanto ricca di passaggi speciali. Peculiarità della Valle è di vivere un'esperienza unica anche nei contatti umani. In ogni cascina una grande accoglienza nel raccontarsi i giorni o le avventure trascorse. Parole chiare e schiette di fronte a un buon bicchiere di vino o ad un caffè rigorosamente corretto con forza dalla grappa del piano. Accoglienza in ogni stabile per discutere delle questioni più disparate.

Poi, al termine dell'aspra discesa, a Pönt, sotto un secolare castagno colpito dalla piaga del cinipide e nella selva castanile - appena ripristinata grazie all'intervento del Patriziato - gli ultimi incontri.

Quante persone attente alla storia e alla cultura viva del nostro territorio, quanta passione per questa Valle.



Il Patriziato di Muralto estende la piantagione Trigumo

di Pietro Mariotta,
presidente Patriziato Muralto

La piantagione di larici in zona "Trigumo", sulla montagna sopra Orselina, è stata eseguita nel 1992 grazie all'iniziativa del Patriziato di Muralto, proprietario del fondo. Dopo 20 anni il risultato è un successo. La crescita dei larici è molto buona e rigogliosa. Questi ottimi risultati sono stati la premessa e lo stimolo per procedere ad un ulteriore intervento di ripristino di un'area boschiva incolta (antico pascolo, ora con piante di nocciolo e di betulla) che è situata a confine con la piantagione. Il Patriziato di Muralto ha dunque deciso di procedere ai lavori di complemento e allargamento della piantagione con la messa a dimora di 100 nuove pianticelle di larice (albero dell'anno 2012, quando sono iniziate le attività di progettazione e di ricerca dei finanziamenti). L'intervento prevedeva la preparazione del terreno, la piantagione degli alberelli, la posa di recinzioni singole per la protezione delle pianticelle contro gli ungulati e la pulizia da felci, noccioli e betulle della piantagione esistente. Per l'esecuzione dei lavori, progettati dall'Ufficio forestale cantonale IV° circondario di Locarno, si è fatto capo alla Fondazione Laboratorio Bosco di montagna. Seguiti da professionisti, insegnanti e volontari del patriziato, una ventina di giovani ragazze e ragazzi della Scuola secondaria Hofmatt di Gelterkinden sono stati all'opera dal 23 al 27 settembre 2013 con molta motivazio-



Un gruppo di allievi sta abbattendo una betulla sotto la guida di un esperto professionista

ne, grande impegno e tanto entusiasmo. La citata organizzazione è una fondazione di pubblica utilità per la pedagogia giovanile e l'educazione ambientale. Il suo compito è inteso come integrazione alla regolare attività scolastica e formativa attraverso offerte particolari, che le istituzioni scolastiche solitamente non possono permettersi. Infatti, oltre al lavoro pratico nei boschi, gli allievi ricevono molte informazioni sulla regione in cui operano, sulla natura, su come lavorare in sicurezza e tanto altro ancora. Il lavoro gomito a gomito è stato importante per la reciproca conoscenza e per capire che assieme si possono ottenere ottimi risultati. L'amministrazione patriziale di Muralto ritiene questa esperienza molto positiva e ringrazia gli esperti della Fondazione Laboratorio Bosco di montagna per la loro professionalità e l'impegno nella formazione dei giovani, e soprattutto ringrazia questi ultimi e la loro docente per il grandissimo impegno a favore della nostra comunità. Entro la seconda metà di ottobre era previ-

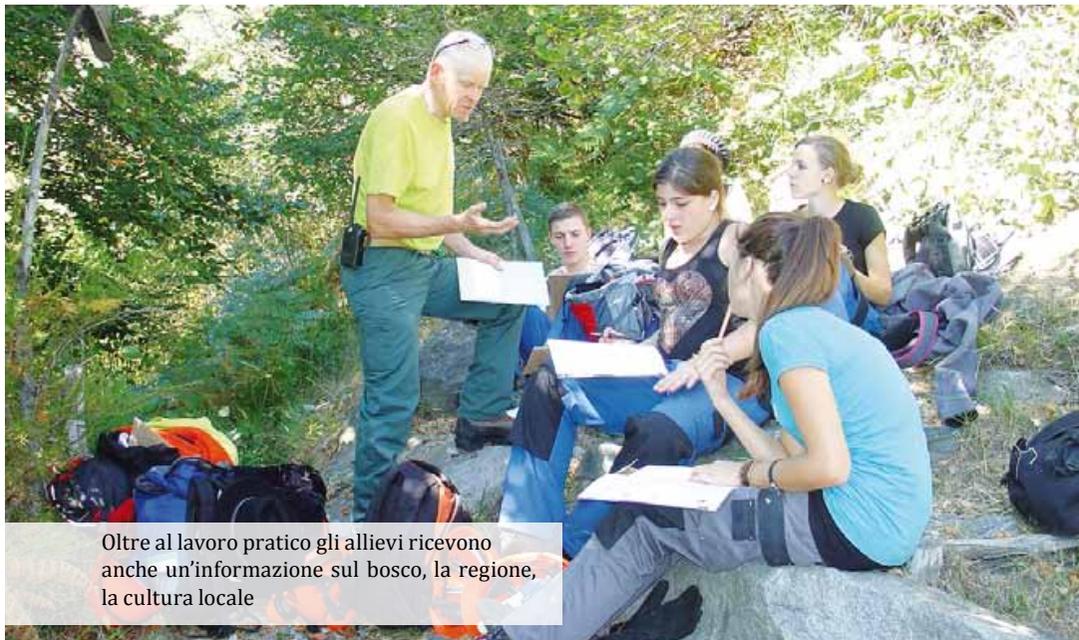
sta anche una giornata d'informazione sul posto per gli allievi delle scuole elementari di Muralto. Ogni allievo avrebbe "adottato" una o più pianticelle portando l'acqua per innaffiarle. Purtroppo il tempo non è stato clemente e questa azione sarà ripresa in primavera. L'intervento è stato possibile grazie all'importante aiuto finanziario del Fondo di aiuto patriziale e del Comune di Muralto che ringraziamo per avere permesso a un patriziato di poche risorse finanziarie di comunque realizzare un'opera importante per la salvaguardia dell'ambiente e molto educativa per i giovani.

Patriziato di Cevio-Linescio: 150 anni di storia

Una ricorrenza che guarda al futuro con ottimismo

Il Patriziato di Cevio-Linescio, nella giornata celebrativa per i suoi 150 anni, ha ricevuto grandi elogi per l'esemplare attività svolta e ha esaminato con ottimismo e fiducia le esigenze attuali e future. Sono intervenuti 150 patrizi e numerosi invitati, fra cui i grandi consiglieri Fiorenzo Dadò e Aldo Pedroni, ospitati nella mensa scolastica. Le origini e la lunga storia del Patriziato sono stati sintetizzati dal presidente Luca Moretti, che ha sottolineato i grandi mutamenti econo-

mici e sociali intercorsi in questo periodo. Bruno Donati, in assenza di una storia sul villaggio e sulla sua importanza vallerana, ha tracciato un breve ma interessantissimo quadro di Cevio fra il '700 e l'800. In particolare si è soffermato sui luoghi di maggiore importanza, sparsi nella diverse frazioni e sulla costruzione della splendida piazza: inizialmente era "arredata" solo dal Pretorio, dal palazzo Respini e dalla cappella della Madonna del Buon Consiglio. Poi, nel 1833,



Oltre al lavoro pratico gli allievi ricevono anche un'informazione sul bosco, la regione, la cultura locale



il Municipio ha approvato un regolamento disegnando la successione della splendida cortina di abitazioni attuali. E, ricordando la cronaca di un viaggiatore confederato del 1909, intristito dalla solitudine nell'hotel della Posta, Bruno Donati ha sollecitato a utilizzare tutte le risorse disponibili per evitare di «spegnere l'ultima candela». Argomento subito ripreso dal sindaco Pierre Martini: «Il nostro Patriziato è un punto di riferimento per non perdere la bussola nell'era della globalizzazione, ma il Cantone non deve penalizzare le regioni periferiche come la nostra che deve amministrare un territorio vastissimo. Inoltre nell'attuazione della Nuova Politica Regionale abbiamo bisogno di un polo cittadino forte e credibile». Gli ha fatto eco il consigliere di Stato Norman Gobbi: «Il Pretorio avrà un contingente di polizia potenziato». Come dire: non taglieremo posti pubblici. Poi ha espresso la soddisfazione di vedere tanti giovani e ha espresso l'apprezzamento dell'autorità cantonale sulla lunga attività del Patriziato per la difesa e la valorizzazione del territorio, in collaborazione con il Comune. Analoghe considerazioni sono venute dal sindaco di Linescio, avv. Corrado Moretti e dal presidente dell'ALPA, Tiziano Zanetti. Sono stati omaggiati la patrizia più anziana presente, Laura Mattei di 96 anni e la più giovane, Sibilla Terribilini di 10 mesi. Molto apprezzati sono stati i brani della Banda di Caveragno, diretta dal maestro Orlandi.

Estratto dell' intervento di Norman Gobbi, Consigliere di Stato, Direttore del Dipartimento delle istituzioni

150 anni della fondazione del Patriziato di Cevio-Linescio, un traguardo davvero importante. Durante questi anni vi siete contraddistinti quali custodi della storia e delle tradizioni locali che avete trasmesso di generazione in generazione. Il vostro Patriziato, ben conscio di ciò, ha recentemente istituito un archivio patriziale rendendolo accessibile al pubblico e custodendo nel tempo gli importanti documenti. Un passato che non è

unicamente riposto negli scaffali di un archivio, ma che è ben visibile sul vostro territorio, merito degli sforzi congiunti di Patriziato, Autorità comunali e associazioni locali. Penso in particolare alla conservazione del villaggio di Cevio e della sua magnifica piazza, sulla quale si affaccia la rinnovata Casa patriziale. Oppure ai terrazzamenti di Linescio – con oltre 25 chilometri di muri a secco! – testimoni della coltura verticale, ma anche di una terra che solo l'ingegno e la fatica della popolazione hanno reso più dolce. Sono questi esempi tangibili della vostra capacità di preservare il territorio ed al contempo di far rivivere la vostra storia secolare. Il Patriziato di Cevio-Linescio non è però unicamente ancorato al passato. Fin dai suoi albori si è sempre proiettato coraggiosamente nel futuro. Penso al lontano 1858, quando i Comuni di Cevio e di Linescio, si separarono dando vita a due villaggi autonomi, mentre il Patriziato rimase unito. Le ragioni che portarono alla divisione comunale furono di natura essenzialmente pratica: i due villaggi distavano tra loro un'ora di cammino su una strada non agevole, ciò che rendeva oltremodo difficile organizzare le riunioni dell'Assemblea e del Municipio, ma anche legate alla volontà di essere autonomi nella gestione di realtà per certi versi anche piuttosto differenti. Il vostro Patriziato, invece, ha compiuto una scelta lungimirante ed in controtendenza. Resistendo, a differenza dei Comuni, alla frammentazione napoleonica si è consolidato nel tempo tanto da divenire un riferimento per l'intera Valle. In questi anni 150 anni, il vostro Patriziato è stato anche un attore a livello sociale e ricreativo. Penso allo splendido parco giochi realizzato in collaborazione con il Comune – il cui sedime è stato offerto dal Patriziato apprezzato non solo dall'intera comunità di Valle, ma anche dai numerosi turisti. Oppure all'adiacente sala d'incontro, promossa e finanziata dal Patriziato: uno spazio privilegiato per l'intera comunità. Un'impronta sociale testimoniata anche da questa scuola – il cui sedime è stato ceduto gratuita-

mente al Comune – o all'attenzione che dedicate agli anziani. Sono questi dei concreti simboli del dinamismo che vi ha anima e della capacità di collaborare con l'Autorità comunale per progetti di pubblica utilità. Una sinergia, quella tra Patriziato e Comune, in cui il Dipartimento delle istituzioni crede fermamente, tanto da aver istituito il Fondo per la gestione del territorio interamente finanziato dal Cantone. Sono certo che anche sul vostro splendido territorio saprete anche in futuro proporre ulteriori lodevoli iniziative di valorizzazione del patrimonio tramandatoci da chi ci ha preceduto. Care e cari Patrizi, in un'epoca in cui si vive così freneticamente il presente, spesso dimenticandoci del nostro passato, Vi ringrazio per essere stati, ed essere tuttora, custodi della storia e delle tradizioni. Incarnate appieno lo spirito patriziale che non consiste nel celebrare le ceneri del passato, ma nel consegnare la fiamma della passione per il nostro territorio, per le tradizioni e i costumi alle future generazioni.



Estratto dell' intervento di Tiziano Zanetti,
presidente ALPA

I 150 anni della corporazione dimostrano ancora una volta una grande, importante e costruttiva vitalità. Gli interventi effettuati in questi anni danno lustro al vostro Patriziato dimostrandone il dinamismo e l'importante visione verso il futuro. Oltre alla realizzazione della vostra Casa patriziale, inaugurata nel 2008, il vostro presidente mi ha anche informato su quelle che sono le attività principali del vostro Ente e i progetti futuri ... dall'abituale manutenzione dei sentieri e degli stabili alpestri, alla sistemazione di terreni agricoli e industriali, ai consueti lavori per il mantenimento del bosco, all'alambicco patriziale, alla realizzazione di acquedotti montani, alla manutenzione di edifici storici e religiosi, alla "pianificazione cave", alla cura dell'importante archivio patriziale, storia, cultura e memoria del vostro Ente. Significativo che ogni operazione è stata realizzata anche grazie ad un'ottima

condivisione iniziale, e ciò è alla base della riuscita di tutto e di questo la vostra amministrazione ne deve essere fiera.

48

La gita dei Patrizi ticinesi in Cina

Una bella trasferta con risvolti culturali e incontri ufficiali

Dopo la trasferta del 2008, che aveva portato 25 ticinesi a visitare la capitale cinese Pechino e la Grande Muraglia, l'appuntamento del 2013 porta di nuovo trenta Patrizi in Cina, con meta la metropoli di Shanghai. La partenza dalla Malpensa avviene il 20 settembre per un volo di 12 ore con arrivo di buon mattino in un caldo e umidità opprimenti. Ad accogliere i partecipanti vi è la Console Generale aggiunta Anna Mattei

con il marito Massimiliano, che si occupa dell'organizzazione del soggiorno e delle visite in terra asiatica, insieme con la guida Wei - Wei. Dall'aeroporto a Shanghai, la trasferta di quaranta chilometri è coperta in 10 minuti con il treno superelevato a levitazione magnetica che viaggia a 431 km/orari. L'alloggio è all'Hotel Portman Ritz Carlton. Il primo impatto con la metropoli avviene con la visita del quartiere del Bund e la vista sui grat-

49



taciel di Pudong. La permanenza a Shanghai permette ai Patrizi ticinesi di vedere molte zone caratteristiche della città, tra cui: il Tempio buddista di Jing'an, il tempio del Buddha di Giada, il quartiere dei grattacieli di Pudong. Le visite si spingono anche nei dintorni della grande metropoli: Hangzhou, già capitale imperiale, Zhujiajiao, la "Venezia cinese", tra ponti di pietra, e vie lastricate al bordo dei canali. Una giornata è dedicata alla visita della succursale della fabbrica di ascensori Schindler che opera in Cina dal 1981. I Patrizi sono ricevuti e guidati dai dirigenti ticinesi della fabbrica Sergio e Fulvio Guslandi. Durante il suo soggiorno a Shanghai, la delegazione ticinese è ricevuta dal Console generale Svizzero Heinrich Schellenberg, accompagnato dalla Vice Console Doris Endriss di Lugano e dalla Console generale aggiunta Anna Mattei di Peccia. L'incontro si conclude con una cena cui partecipano anche parecchi ticinesi residenti a Shanghai.

Saluto del Console Generale in Cina, Heinrich Schellenberg.

Cari membri dei Patriziati ticinesi, È un piacere per me darvi il benvenuto al Consolato generale svizzero qui a Shanghai. Durante i miei quasi tre anni come Console generale ho avuto l'occasione di incontrare diversi ticinesi, il che testimonia l'interesse che anche nel vostro Cantone esiste per la Cina e per la regione di Shanghai in particolare.

Per la gita dei Patrizi 2014 si prevede come meta una località della Svizzera e non è escluso che nel 2015 si possa andare ancora in Oriente. Il programma della Gita 2014 sarà pubblicato sul prossimo numero della Rivista. Il resoconto dettagliato della trasferta in Cina si può leggere sul sito Internet dell'ALPA: alleanzapatriziale.ch

Brissago: testimonianze e ricostruzioni storiche

Numeri e storia del Turismo brissaghese nel libro curato dal prof. Orlando Nosetti

I 100 anni di esistenza del Brenscino, che era sorto come casa di villeggiatura dei ferrovieri svizzeri nel 1913 e che si è poi trasformato in albergo aperto a tutti, è stata l'occasione per volgere uno sguardo alle vicende storiche del turismo nel borgo lacustre di Brissago. Nel volume, ricco di fotografie, vengono illustrate le risorse che costituiscono l'offerta turistica del borgo di confine, un quadro del turismo alberghiero brissaghese, dalla nascita fino all'attuale declino, e la storia aziendale del Brenscino. L'intento è quello di scoprire i motivi della longevità di questa struttura e di mettere in evidenza i suoi rapporti con l'economia e la comunità di Brissago. Economista e docente all'Università della

Svizzera italiana, il prof. Orlando Nosetti, autore del libro, non coltiva soltanto i numeri e i grafici, ma anche la storia del suo paese. Una passione che si è concretizzata nella pubblicazione di diversi libri. Negli ultimi anni il settore turistico brissaghese è in crisi e le cause non vengono sottaciute dall'autore, compreso il boom delle case secondarie e la conseguente loro concorrenza sugli alberghi. Il capitolo principale del libro è quello dedicato alla nascita, allo sviluppo e al declino del turismo alberghiero a Brissago. Una storia lunga oltre un secolo, ricca di pagine gloriose. Un corposo capitolo è riservato alla storia dell'albergo dei sindacati dei ferrovieri e alla sua lunga e operosa vita.



“Storia e storie di Gudo”, un libro edito dal Patriziato di Gudo

300 pagine illustrate e ricche di aneddoti, con numerose riproduzioni di pergamene, manoscritti e fotografie

52

di Gustavo Filliger

Un'altra bella pubblicazione va ad arricchire il prezioso lavoro di conservazione e recupero di materiali d'archivio svolto dai Patriziati ticinesi. Questa volta parliamo del Patriziato di Gudo, che ha presentato recentemente un volume di 300 pagine che ripercorre la storia della regione in modo attento ed accurato. L'idea del libro era nata più di vent'anni fa, ma ha preso concretezza soltanto nel 2010, quando il Patriziato ha dato seguito al desiderio crescente della popolazione di conoscere il passato, anche in considerazione del fatto che le memorie storiche si vanno via via perdendo. Il libro è stato così realizzato a più mani, coinvolgendo tutta la comunità di Gudo, partendo da un paziente lavoro di lettura dei vecchi verbali scritti a mano, custoditi dal Comune e dalla Parrocchia. Ci si è avvalsi pure della collaborazione del personale della Cancelleria comunale e dei rappresentanti della Parrocchia. Va rilevato che nel 1951, con il trasloco dalla vecchia alla nuova Casa patriziale, parte del materiale era andato smarrito, perdendo così una fetta importante di documentazione. Erano ancora gli anni in cui l'amministrazione dei beni patriziali poteva essere delegata all'amministrazione comunale. La lettura delle carte è stato un lavoro molto impegnativo che ha portato alla redazione di annotazioni e estratti che sono poi diventati il filo conduttore del libro. Sono estrapolazioni molto soggettive, come ha tenuto a sot-

tolinare il presidente dell'Ufficio patriziale di Gudo Claudio Verzasconi. Il curatore, Olmo Poloni, ha suddiviso il libro in varie sezioni: il territorio, la Parrocchia, il Patriziato e il Comune, i ritagli di memoria passati e futuri. Per il rilevamento dei dati toponomastici ci si è avvalsi della collaborazione degli esperti cantonali, anche se il tema non è stato affrontato in maniera approfondita poiché il prossimo anno uscirà un altro volume sulla Toponomastica di Gudo.

Parecchie ricostruzioni storiche hanno potuto essere realizzate grazie alle testimonianze a voce di persone anziane del paese. E così, anche se la fonte principale per la redazione dei contenuti è stato il materiale trovato nei Registri, si è potuto completare il lavoro con ciò che si sa ancora oggi sugli argomenti principali riguardanti il territorio di Gudo. La copertina raffigura in maniera schematica una delle caratteristiche essenziali del territorio su cui sorge Gudo: il fiume Ticino che scorreva libero, non ancora bonificato e poi lo scorrimento in linea retta dopo la correzione e l'arginatura. A proposito del fiume, da notare che fin verso la fine del 1800 il Comune di Gudo disponeva di una barca e di un barcaio che assicuravano l'attraversamento del fiume. Il titolo del libro, “Storia e storie”, sottolinea la doppia identità degli scritti, da un lato i testi d'archivio che ripercorrono la nascita e lo sviluppo del Comune e dalla Regione e dall'altro i racconti e gli aneddoti della vita della popolazione.

Interessanti sono le ricostruzioni del Piano del 1870, con la suddivisione dell'uso del territorio, in confronto con la situazione del 2012. Da rilevare l'importanza della vinificazione ieri e oggi. La superficie vignata rispetto al 1870 è rimasta più o meno la stessa, ma con un trasferimento della coltivazione dalla collina al piano, in particolare sotto la strada cantonale. Gudo è tra i primi 10 comuni ticinesi per superficie vignata. Nei ritagli di memoria, si trovano racconti sulla vita e gli avvenimenti importanti. In questo ambito ha un ruolo di primo piano anche l'emigrazione in California e Australia, con gli emigranti che hanno sempre tenuto

rapporti molto stretti con la patria gudese. Nel lavoro corale di redazione del volume sono stati coinvolti anche i bambini della scuola elementare e dell'infanzia: i bambini con i loro disegni hanno immaginato il futuro e espresso i propri desideri. Il volume, edito dal Patriziato, è stato realizzato anche grazie al contributo del Municipio, della Pro Gudo, della Banca Raiffeisen e di tante persone che hanno messo a disposizione i materiali raccolti. È stato stampato dalla Gnesa Services in 1000 copie ed è in vendita a 30.00 CHF presso la Cancelleria di Gudo o richiedendolo al Patriziato stesso.



Identità, risorse e percorsi di una comunità alpina: Sobrio

Presentato un libro sul comune leventinese edito dal Patriziato di Sobrio

54

È stata presentata nei giorni scorsi una pubblicazione edita dal Patriziato di Sobrio e curata dall'ing. Mark Bertogliati di Osogna. Nel corso della serata Mario Frasa, collaboratore del Centro di dialettologia ed etnografia, ha brillantemente illustrato i contenuti di un'opera che conta 290 pagine e circa 160 immagini, in buona parte d'epoca, e che raccoglie i contributi di nove ricercatori della Svizzera italiana. I capitoli del libro spaziano dalla storia delle istituzioni locali, a quella del territorio e delle sue risorse, passando per l'emigrazione, l'edilizia rurale e la parlata locale, senza dimenticare la memoria custodita dagli anziani raccolta nelle interviste. L'orizzonte temporale dei documenti si estende dal 1200 a oggi. Un intero capitolo del libro è dedicato all'evoluzione demografica e, soprattutto, all'emigrazione. Viene descritto il percorso dei numerosi abitanti di Sobrio che cercano fortuna fuori dai confini della propria valle, fino a Milano, Parigi (XVIII-XIX sec.) e, poi, oltreoceano. Gli autori indagano inoltre sui legami tra gli emigranti e la loro terra d'origine, variamente saldi a seconda dei percorsi individuali. Interessante pure lo studio sul patrimonio edilizio esistente per descrivere i caratteri degli insediamenti locali e le soluzioni costruttive adottate a Sobrio in relazione al contesto leventinese e sudalpino. Nel complemento di carattere linguistico, storico e culturale, sono riportate espressioni oggi scomparse, che sorprenderanno anche gli stessi abitanti di Sobrio, il glossario con-



sente di approfondire mediante interessanti excursus molti termini citati nei vari capitoli. Scopo principale di questa iniziativa editoriale è quello di stimolare la popolazione, i giovani in particolare, a riscoprire le proprie radici, a conoscere il territorio e la storia. La lettura di questo volume rappresenterà senz'altro un'occasione per scoprire il passato e interrogarci sul presente delle nostre valli. Per il Patriziato questa pubblicazione non costituisce però un punto di arrivo. Anzi, da qui si vorrà partire per valorizzare con altre iniziative quello che è il patrimonio di tutta una comunità e non solo: il territorio, gli archivi, la memoria e la cultura locale. È in fondo anche questo il ruolo del patriziato, oggi più che mai chiamato a svolgere la funzione di depositario della cultura locale. Il libro, in vendita al prezzo di CHF 45.00 può essere richiesto al Patriziato di Sobrio.



Nuovo volume dell' Archivio dei nomi di luogo: Cagiallo

Continua la serie di pubblicazioni dell'Archivio di Stato del Cantone Ticino

56

Il 32esimo volume della collana «Archivio dei nomi di luogo» dedicato a Cagiallo è stato presentato a Tesserete nei giorni scorsi. Il volume, di 96 pagine, è edito dall'Archivio di Stato del Cantone Ticino e Jam Edizioni, l'allestimento grafico è di Chris Carpi, la stampa Tipo-Offset della Jam SA di Prosito; è in vendita nelle librerie. Il libro, è curato da Marco Imperadore, con la redazione dello stesso curatore, Tarcisio Pellanda, Claudio Bozzini e con la cartografia di quest'ultimo. Sono intervenuti alla presentazione Andrea Pellegrinelli, sindaco di Capriasca, Lorenzo Orsi, municipale di Capriasca, Aldo Morosoli, che ha collaborato alla pubblicazione, Gabriele Quadri, scrittore e Claudio Bozzini del «Repertorio toponomastico ticinese». L'«Archivio dei nomi di luogo» è l'opera di salvaguardia del patrimonio dei nomi di luogo ticinesi. Esso si affianca alla collana maggiore «Repertorio toponomastico ticinese», che risponde all'esigenza di approfondire e studiare questo patrimonio. In particolare il volume dedicato a Cagiallo raccoglie oltre 170 nomi di luogo, colti in gran parte sulla bocca di persone del luogo (nella loro forma dialettale) e, in misura minore, su fonti cartografiche, per una superficie comunale di 555 ettari. Il volume contiene anche una serie di fotografie in parte d'epoca e più recenti e dei capitoli di approfondimento. Le spese di stampa dei volumi del «Repertorio toponomastico ticinese» e della collana dell'«Archivio dei nomi di luogo» sono assunte in genere dai comuni o da altri enti finan-

ziatori: in questo caso il comune di Capriasca. L'attività di pubblicazione della collana del «Repertorio toponomastico ticinese» prevede la presentazione dei volumi dedicati a Prato Leventina. Quella dell'«Archivio dei nomi di luogo» dei volumi dedicati a Brusino Arsizio, Coglio, Corzoneso, Gravesano, Manno, Medeglia, Mezzovico-Vira, Tesserete-Campestro.



Patriziato di Biasca: Inaugurazione Centro Diurno Terapeutico Pro Senectute

Nel suo intervento il presidente del Patriziato Elio Rè, ha sottolineato l'importante traguardo raggiunto, grazie alla collaborazione con Pro Senectute Ticino e Moesano. L'idea di aprire a Biasca un centro diurno terapeutico, ha portato Pro Senectute a contattare il Patriziato cercando e ottenendo la necessaria collaborazione, nell'approfondire e valutare la possibilità di sfruttare il piano terra del palazzo patriziale, che era in fase di ristrutturazione. Il preventivo di spesa di fr. 522'000.- ha comportato lavori che sono stati deliberati a ditte della regione; l'offerta di una decina di posti di lavoro qualificati e la possibilità di formare nuovi giovani, ha convinto il Patriziato a rendere finalmente operativo il centro. Questo centro può accogliere fino a 12 ospiti, promuovendo un concreto sostegno alle famiglie e posticipando

o addirittura evitando il collocamento della persona bisognosa in una casa per anziani o in una struttura medicalizzata e proponendo e offrendo terapie di animazione, attività individuali o di gruppo volte a stimolare le capacità mentali e fisiche degli ospiti. Con il trasferimento da Faido a Biasca, si è notato sin da subito, un incremento delle presenze. Un ringraziamento sentito e particolare da parte di tutta la cittadinanza patrizia biaschese, vada a tutti gli artigiani, ai tecnici, all'arch. Devittori, ai dirigenti di Pro Senectute, alla sezione Scout San Carlo Biasca, al sindaco di Biasca avv. J.F. Dominé e al direttore di Pro Senectute signor Gabriele Fattorini.



57

Patriziato di Daro, importanti lavori sui Monti di Artore

58



di Frediano Zanetti

Nei primi giorni di ottobre proprio in prossimità di alcune ben tenute cascine un albero di grosso fusto lungo la bellezza di venti metri è rovinato al suolo ostruendo pure totalmente il sentiero che conduce al Motto della Croce. E' prontamente intervenuta la squadra del Patriziato di Daro composta dagli esperti Renato Muggiasca e Armando Calabresi. Dopo aver messo in sicurezza l'intera zona hanno messo in azione le motoseghe e nel giro di circa quattro ore (una mattinata piena per l'esattezza) la pianta è stata sezionata e in sostanza tutto il legname è stato messo a dimora in loco. Il tronco è stato tagliato in pezzi da un metro con un diametro medio di circa ottanta-novanta centimetri. Si tratta di ottima legna da ardere di cui i cittadini patrizi e i terrieri presenti sui Monti di Artore potranno usufruire. Anche il sentiero è stato messo a posto ed è quindi ritornato agibile e percorribile nella massima sicurezza.

Nella foto: un momento del lavoro eseguito sui monti artoresi.

Mairengo, Patrizi in festa

Rivera: attività patriziale

59

Il 22 settembre 2013 i patrizi di Mairengo si sono riuniti presso il rifugio Alla Meta di Predelp per festeggiare il Presidente uscente Carlo Longhi, che dopo ben 56 anni dedicati alla Degagna generale di Tarnolgio in monte (fino alla fusione del 1990) e al Patriziato, la scorsa primavera ha ceduto il testimone al figlio Severino. L'Ufficio patriziale e tutti i patrizi ringraziano di cuore Carlo per quanto fatto in questi anni, per l'impegno dimostrato e per l'attaccamento al suo comune e all'amato Alpe Formazzora. A lui, che sarà ancora preziosa fonte di informazioni e dispensatore di consigli, auguriamo di percorrere ancora tanti chilometri tra le nostre montagne e promettiamo di proseguire il cammino da lui tracciato in tanti anni di lavoro. In questa giornata di festa è stato consegnato anche un piccolo pensiero ad Eleonora "Lola" Pasci, che con i suoi 95 anni, è la decana del Patriziato di Mairengo.

Come previsto, in giugno ha avuto luogo la giornata del lavoro volontario sull'Alpe Foppa di proprietà del Patriziato di Rivera. Il solito gruppo di volonterosi, che si impegnano per il mantenimento dei sentieri e la pulizia del pascolo, ha svolto il lavoro necessario a questo scopo. L'invito a partecipare al lavoro è esteso anche ai cittadini di Rivera il cui territorio è per gran parte composto dalla proprietà patriziale. Terminati i lavori, come ormai tradizione, è stato offerto da parte dei gestori dell'alpe Rosalba, Giorgio e Igor Pongelli un gustoso pranzo con polenta e prodotti della loro azienda con sede a Rivera. A fine luglio ha avuto luogo la giornata delle famiglie patrizie presso il ristorante Alpe Foppa. Dopo la Santa Messa, celebrata da Don Damiano nella chiesa Santa Maria degli Angeli, è stato servito un pranzo con buona partecipazione di famiglie giovani con bambini, giovani che rappresentano il futuro della realtà patriziale.





Ciao Armando, grazie!

Si è spento Armando Besomi, persona schietta, sincera e franca. Per quasi un ventennio Besomi è stato membro del Consiglio Direttivo e responsabile della Rivista Patriziale. Egli è stato apprezzato per la sua innata cordialità ed il suo entusiasmo. Da parte del Consiglio Direttivo dell'ALPA e dalla redazione della Rivista giungano ai famigliari le più sentite condoglianze.